

TORINO NEL NOVECENTO: LA MEMORIA DELLA CITTÀ INDUSTRIALE.

GUIDA ALLE FONTI PER RICERCHE, MOSTRE, MUSEI.

**Rapporto della ricerca
"Memoria di Torino del Novecento.
Censimento di fonti, carte, immagini, oggetti,
edifici per mostre e musei dell'industria e del lavoro a Torino"**

Realizzata con il contributo della

COMPAGNIA
di San Paolo

coordinamento del materiale archivistico di: Claudio Salin, Renata Yedid Levi

Impaginazione e Grafica di: Tiziana Ferrero, Anna Silvestro

coordinamento del materiale biblioteconomico di: Matteo D'Ambrosio

FONDAZIONE
ISTITUTO PIEMONTESE ANTONIO GRAMSCI
o.n.l.u.s.

**TORINO NEL NOVECENTO:
LA MEMORIA DELLA CITTÀ INDUSTRIALE.
GUIDA ALLE FONTI PER RICERCHE, MOSTRE,
MUSEI.**

Ricerca diretta da: Stefano *Musso* e Sergio *Scamuzzi*

Hanno collaborato: Alessandro *Armando*, Pier Luigi *Bassignana*, Michele *Bonino*, Francesca *Camorali*, Federica *Castiglioni*, Matteo *D'Ambrosio*, Tiziana *Ferrero*, Daniela *Marendino*, Marta *Margotti*, Enrico *Miletto*, Massimo *Moraglio*, Diego *Robotti*, Michela *Rosso*.

Torino, luglio 2006

ricerca realizzata con il contributo della

COMPAGNIA di San Paolo

Indice

Presentazione		
Principali istituti conservatori	p.	3
CAPITOLO I - Imprese	p.	25
CAPITOLO II - Organizzazioni sindacali e relazioni industriali	p.	73
CAPITOLO III – Partiti e movimenti politici	p.	117
CAPITOLO IV - Associazionismo mutualistico e cooperativo	p.	141
CAPITOLO V – Chiesa e movimento cattolico	p.	151
CAPITOLO VI – Sanità	p.	185
CAPITOLO VII - Infrastrutture, trasporti e servizi pubblici	p.	205
CAPITOLO VIII - Edilizia e urbanistica	p.	223
CAPITOLO IX – Scuola e formazione professionale	p.	239
CAPITOLO X – Materiali iconografici	p.	281
CAPITOLO XI – Fonti audiovisive	p.	289
CAPITOLO XII – Beni Museali ed edifici industriali	p.	297
CAPITOLO XIII - Memorie industriali nelle trasformazioni urbane	p.	313
CAPITOLO XIV - Architetture industriali tra passato e futuro	p.	321
Appendice	p.	I
Elenco dei principali archivi, fondi e repertori di manufatti presi in esame dalla ricerca	p.	VII

Presentiamo in questo fascicolo i risultati della ricerca "Memoria di Torino del Novecento". Il censimento di fonti, carte, immagini, edifici che essa effettua è finalizzato a sostenere nel tempo il lavoro di ideazione e realizzazione di mostre e musei dell'industria e del lavoro a Torino, fornendo una base dati indispensabili a valutare la fattibilità delle iniziative di divulgazione.

Tale ricerca trae senso da un contesto torinese che vede un crescendo di iniziative culturali volte alla valorizzazione della memoria della città industriale, tra le quali gli ecomusei urbani, le progettazioni di riuso delle OGM e OGR, realizzazioni come il teatro delle Fonderie Limone a Moncalieri nonché, di particolare interesse ai nostri fini, la Mostra "Torino al lavoro" organizzata dal Comune di Torino e vari enti.

**Il Direttore Fondazione Istituto piemontese A. Gramsci
Sergio Scamuzzi**

PRESENTAZIONE

La collaborazione tra operatori culturali, storici e archivisti nelle iniziative tese a conoscere, salvaguardare, comunicare a un pubblico vasto il patrimonio culturale prodotto dalla comunità locale si realizza occasionalmente in relazione a specifiche iniziative, ma non dispone di strumenti e di luoghi di scambio che a tale collaborazione conferiscano continuità. Se è vero infatti che a Torino esiste una matura coscienza archivistica che ha permesso una politica di conservazione e tutela delle carte, è anche vero che archivi e collezioni non hanno, se non raramente, trovato modalità adeguate per divulgare la conoscenza del patrimonio conservato: indici e inventari qua e là prodotti hanno esclusivo carattere di corredo archivistico e sono strumenti di ricerca fortemente analitica e specialistica. Incarnato nelle carte, nelle macchine, negli edifici, nei luoghi, negli oggetti artistici e di uso comune che hanno costituito l'ossatura della società industriale, tale patrimonio può essere valorizzato al meglio solo attraverso la collaborazione di una pluralità di esperti.

La realizzazione di una guida tematica, uno strumento di orientamento nello sterminato panorama documentario, museale e monumentale, è la finalità del presente lavoro, con il quale si intende perseguire un duplice obiettivo: diffondere la conoscenza di istituzioni, fondi, raccolte, monumenti, edifici; e fornire a studiosi e operatori culturali una rassegna delle tipologie degli archivi e delle collezioni che riguardano l'ambito di ricerca.

La caratteristica di rassegna generale, che illustra il materiale disponibile, specifica le caratteristiche delle fonti e ne indica l'accessibilità, fa di questa guida lo strumento più adatto per avviare quelle indagini che precedono la costruzione di un progetto di ricerca, sia nel campo degli studi storici (in senso stretto, economico e politico-sociale, come nei più ampi ambiti della storia dell'urbanistica, della tecnologia, del design, della comunicazione di impresa, di tutto ciò, insomma, che caratterizza la società industriale), sia nel campo delle politiche di diffusione culturale. Le iniziative in quest'ultimo campo, infatti, non possono prescindere dagli studi più recenti e da un minimo di ricerca autonoma qualora non intendano limitarsi a riproporre le interpretazioni di volta in volta consolidate dalle discipline; del resto, nuovi apporti alla conoscenza storica dei fenomeni oggetto di attenzione vengono spesso offerti, anche se non intenzionalmente ricercati, dalla consultazione a fini espositivi di materiali non ancora noti.

In quest'ottica la guida, frutto della collaborazione di una pluralità di competenze in campo archivistico, storico, sociologico, urbanistico, si propone di coprire la sostanziale carenza di mezzi di corredo e di primo approccio alla ricerca sulla storia del lavoro e dell'impresa a Torino; essa pertanto recepisce e omogeneizza i numerosi indici, regesti, inventari prodotti nel tempo dalle varie istituzioni, li sintetizza per un verso, li completa per un altro, li costruisce quando assenti e, soprattutto, produce la descrizione dei principali fondi secondo un'articolazione tematica. Rappresenta pertanto una sorta di manuale pratico per lo studio e per la progettazione di iniziative per la memoria e la valorizzazione del patrimonio di Torino città industriale, che prende in considerazione i fondi archivistici e le collezioni di oggetti, illustra il materiale disponibile e specifica le caratteristiche delle fonti. Si tratta di uno strumento di natura archivistica che rappresenta un primo e generale panorama degli istituti e degli enti, presenti a Torino e non solo, che conservano documentazione utile per la ricostruzione della storia di Torino capitale industriale, negli anni centrali della città fordista, nel sessantennio che va dagli anni venti agli anni settanta del Novecento.

Tale strumento, che si identifica con un censimento tematico, consentirà, dunque, di offrire a studiosi e operatori una prima informazione, il più possibile completa ed omogenea, sulle collezioni, sulle realtà monumentali e sulle fonti documentarie, iconografiche, filmiche e sonore che presentano elementi informativi di consistente valore per lo studio dei temi economici e sociali nonché sugli enti che le conservano e sulle modalità di accesso e consultazione.

Inoltre, per ampliare la finalità informativa del censimento, sono forniti dati relativi alla storia degli istituti conservatori, al loro patrimonio archivistico e, eventualmente, librario; mentre per ogni fondo sono raccolte informazioni sulla storia del soggetto produttore e sulle vicende delle carte. Infine, in relazione all'istituto conservatore, ai soggetti produttori e al materiale documentario, sono indicate anche le fonti di natura bibliografiche e le risorse disponibili su Internet.

La dimensione archivistica prevale in questa guida, a scapito della dimensione museale già trattata nei rapporti della ricerca su "Cultura come risorsa economica e simbolica per il cambiamento urbano nel caso torinese realizzata dalla Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci con il contributo della Compagnia di San Paolo¹. Tuttavia, non manca di entrare nella dimensione "fisica" e monumentale della città industriale (nell'ottica dell'ecomuseo urbano), attraverso due contributi, l'uno incentrato sulle strutture produttive, gli elementi di archeologia industriale conservati nei grandi cantieri della trasformazione urbana, l'altro su edifici e manufatti industriali dimessi sul destino dei quali si è acceso o si dovrebbe accendere un dibattito, data la loro rilevanza per la memoria della città.

La guida ha una struttura prevalentemente tematica, che ne esalta la funzione di pratica utilità per chi debba avviare un progetto di ricerca, studio o iniziativa di comunicazione sul tema specifico. Ogni capitolo, affidato a uno o più ricercatori esperti nel campo, corrisponde a un tema secondo l'articolazione qui proposta delle problematiche della società industriale matura: l'impresa, le organizzazioni sindacali e le relazioni industriali, i partiti e movimenti politici, l'associazionismo mutualistico e cooperativo, la Chiesa cattolica e il movimento cattolico, la sanità, i servizi pubblici e le infrastrutture di trasporto, l'edilizia e l'urbanistica, la scuola e la formazione professionale. Tuttavia, alcune tipologie di fonti sono trasversali rispetto ai temi: le collezioni di beni museali, i materiali iconografici, le fonti audiovisive; in questo caso il capitolo sarà incentrato sulla fonte e non su un tema specifico; lo stesso vale per gli edifici, la cui fisicità rimanda a elementi di memoria relativi a più ambiti tematici.

Si noterà l'assenza, tra i temi, dell'assistenza e della costruzione del *welfare*, che pure rappresenta un aspetto centrale della società industriale. Due sono i motivi. Innanzitutto il tema presenta una articolazione molto vasta e complessa, tale da meritare un progetto di ricerca specifico: si pensi alle opere assistenziali e sociali private (laiche e religiose) e alle iniziative pubbliche, al movimento mutualistico, all'offerta di servizi aziendali a favore dei dipendenti, ai sistemi previdenziali per la sicurezza sociale e al ruolo dei movimenti e delle istituzioni centrali e locali nel processo di progressiva affermazione ed estensione dei diritti sociali (diritto all'istruzione, alla salute). In secondo luogo, proprio per la varietà dei soggetti istituzionali coinvolti nella costruzione del *welfare*, il tema si presenta come trasversale, così che molteplici fondi archivistici, censiti nell'ambito corrispondente all'attività centrale dell'ente produttore, conservano materiali relativi all'assistenza e al *welfare*: si possono trovare in particolare nei capitoli imprese, organizzazioni sindacali, mutualismo, chiesa e movimento cattolico, sanità, mentre i fondi delle istituzioni pubbliche locali sono conservati principalmente dall'Archivio Storico della Città di Torino (Congregazione di carità, ECA, ONMI).

I capitoli contengono una introduzione discorsiva che offre le informazioni generali sui problemi di ricerca per chi intende affrontare il tema; seguono le schede su archivi, fondi e collezioni, organizzate secondo una struttura di tipo stratigrafico, cioè dal generale (ente conservatore) al particolare (fondi relativi al tema).

¹ Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, *Tre modelli per produrre e diffondere cultura a Torino*, a cura di C. Olmo, W. Santagata, S. Scamuzzi, Torino, 2001; Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, *Musei del Novecento. Risorse di memoria e progetti a Torino*, a cura di D. Jalla, S. Scamuzzi, Torino, 2004.

La scheda è articolata in aree informative secondo lo schema riportato in appendice.

Le schede sono state utilizzate come un modello di riferimento per ottenere una tipologia informativa il più possibile ricorrente, pur nella consapevolezza, presente sin dall'inizio della ricerca, che una omogeneità non sarebbe stata raggiungibile data la disparità degli oggetti della descrizione. A seconda dei casi, pertanto, la scheda è stata compilata parzialmente e/o integrata con annotazioni discorsive.

Alla disomogeneità degli oggetti della descrizione si aggiunge la disparità di consistenza del patrimonio conservato relativo ai vari temi. I capitoli risultano così di lunghezza assai più diseguale di quanto la strutturazione di un volume normalmente consenta. Abbiamo rinunciato ad accorpamenti finalizzati a un maggior equilibrio dimensionale, nell'intendimento di offrire al lettore una immediata percezione della diversa consistenza del patrimonio a seconda dei temi.

Poiché i principali istituti archivistici hanno carattere di archivi di concentrazione e conservano fondi relativi a più temi, le schede ad essi relative sono raggruppate in una parte iniziale, mentre i fondi da essi conservati sono oggetto di descrizione nei vari capitoli tematici, nei quali sono inseriti gli opportuni rinvii.

In appendice, oltre agli schemi descrittivi dell'ente conservatore e del fondo, abbiamo inserito una scheda sulle norme internazionali di descrizione archivistica, utile per chi non abbia dimestichezza con la ricerca d'archivio.

**PRINCIPALI ISTITUTI CONSERVATORI
E ARCHIVI DI CONCENTRAZIONE**

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Piazza Castello 209 (sede centrale) - 10124 Torino

via Piave 23 (sezioni riunite) - 10122 Torino

Tel.: 0115624431

Sito Internet: www.multix.it/asto

Orario di apertura: sale di studio (entrambe le sedi) lunedì-venerdì, 8.30-18.15; sabato 8-14

Servizi:

banca dati sul patrimonio archivistico dell'archivio (*Archeion* consultabile sul sito dell'istituto)
guida ai fondi (*Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma 1994, consultabile anche in rete sul sito dell'Amministrazione Archivistica www.beniculturali.it)

inventari dei fondi riordinati, inventari sommari e/o elenchi di versamento per i fondi da riordinare

assistenza agli studiosi da parte di archivisti professionali

fotoriproduzione dei documenti (fotocopie, fotografie analogiche, microfilm, fotografie digitali)

Notizie storiche

Conserva gli atti degli organi centrali e periferici dello Stato sabauda fino all'unificazione del regno d'Italia nonché gli atti degli uffici statali con sede nell'attuale provincia di Torino, sia prima sia dopo l'Unità.

L'archivio della corte sabauda fu trasferito da Chambéry a Torino dopo il 1559 a seguito della decisione di Emanuele Filiberto di trasferirvi la capitale dei suoi Stati.

Durante la dominazione francese, nel 1804, il palazzo progettato da Juvarra (attuale sede) venne adibito a liceo della città e la documentazione dispersa in diversi depositi. Dopo la Restaurazione i fondi furono riportati nel palazzo e tra il 1820 e il 1839, ma la sistemazione dell'archivio e i riordinamenti dei fondi proseguirono fino al 1848.

Con la concessione dello Statuto Albertino, i Regi archivi si trasformarono in Archivio generale del regno di Sardegna con l'Unità divennero per pochi anni l'Archivio centrale del neonato regno d'Italia.

Dal 1874 l'archivio torinese assunse il titolo di Sovrintendenza degli archivi piemontesi.

Fino ad epoca recente i dicasteri e organi amministrativi (ad eccezione delle due segreterie dell'interno e degli esteri) conservarono presso di sé i propri archivi. Soltanto nel 1925 questi vennero riuniti in un unico deposito archivistico nell'edificio già dell'ospedale San Luigi ossia nella sede da allora denominata "Sezioni riunite".

Da ricordare infine la cessione alla Francia, a seguito del trattato di pace del 1947, di molto materiale relativo alla Savoia e al Nizzardo proveniente dall'Archivio di corte, dalla Camera dei conti e da altre magistrature.

Bibliografia:

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, cit., tomo IV, p.361-641 (ricca bibliografia alla pagina 383)

M. Carassi, I. Massabò Ricci, *Gli archivi del principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato* in *Il tesoro del principe. Titoli, carte e memorie per il governo dello Stato*, Torino 1989

Notizie sul patrimonio librario

La biblioteca annessa all'istituto contiene testi di archivistica e di storia, volumi e opuscoli vari; è consultabile con le stesse modalità del patrimonio archivistico (escluso il prestito).

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Oltre alla documentazione amministrativa versata dagli organi e uffici statali (giudiziari e notarili inclusi) con sede in provincia di Torino, conserva fondi provenienti da comuni, ospedali e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, corporazioni religiose, partiti, sindacati, società di mutuo soccorso, cooperative, associazioni culturali e ricreative, aziende (sia pubbliche sia private), famiglie e singole persone.

L'accessibilità agli utenti è completa, con i limiti ,ovviamente, previsti per i documenti riservati perché contenenti dati personali (consultabili non prima di 40 o 70 anni) o relativi alla politica interna o estera dello Stato (dopo 50 anni) in base alle norme generali sulla consultabilità degli archivi di Stato, degli enti pubblici e dei privati (D.lgs 22 genn 2004, n.42, art.122-127)

ELENCO DEI FONDI DI INTERESSE PER LA STORIA DI TORINO NEL '900

Uffici statali

Prefettura, 1860-1989; in particolare Atti gabinetto per i due versamenti 1900-1960 e 1950-1989 e Cemento armato (progetti, autorizzazioni), perizie, etc. 1950-1971

Genio civile, 1865-1978, mazzi 3.000 c.ca

Provveditorato opere pubbliche, 1946-1987, mazzi 2010

Intendenza di Finanza, fino agli anni '50; in particolare Direzione Monopoli (in cui Manifattura Tabacchi, fino al 1995) e Danni di guerra (contenenti anche Risarcimenti agli Ebrei vittime delle leggi razziali), Successioni (limiti alla consultazione per la *privacy*)

Questura (con lacuna tra il 1907 e il 1970); si segnala il recente versamento della serie dei "Fascicoli permanenti del Casellario di Polizia giudiziari", anni '30-1965

Tribunali

(i processi non sono consultabili per 70 anni dalla conclusione, salvo deroghe)

Tribunale di Torino, 1861-1950, mazzi e buste 8984 e voll. 5453 e successivi versamenti

Tribunale dei minorenni di Torino, 1934-1940, mazzi 101 e regg.11 e successivi versamenti (1914-1968, mazzi 612)

Corte di assise di Torino, 1860-1951, mazzi 664 e volumi e successivi versamenti

Corte di assise di appello, 1951-1960, 24 unità archivistiche

Corte di appello di Torino, 1848-1940, mazzi, buste, voll. e regg. 4227 e successivi versamenti; in particolare sono state versate le sentenze penali fino al 1962, le sentenze civile fino al 1965 (tutte consultabili) nonché i fascicoli delle cause civili fino a tutto il 1965

Tribunale militare territoriale di Torino, 1859-1965, voll. 226, mazzi e pacchi 3.000 c.ca

Aziende

Società Fornara, 1906-1979, mazzi 84

Lanificio Bona di Carignano, 1889-1973, mazzi 289

Manifattura Mazzonis, secolo XIX-1963, mazzi 1296

SALP di Rivarolo, 1919-1995, mazzi 586

Società Amiantifera di Balangero, 1918-1983 (contenente documenti relativi all'utilizzazione dell'amianto in tutte le industrie e nella costruzione di edifici)

Società Nazionale Officine di Savigliano, sec. XIX-1990 circa, mazzi 3929

Borini Costruzioni, 1953-2005, mazzi 3691 e 800 tubi contenenti disegni

Manifattura Tabacchi, 1880-1996, mazzi 3274

Gruppo Finanziario Tessile, anni '30-1980 (vedi scheda di dettaglio)

Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali

Ospedale civile di Rivoli, secolo XVII-1945, mazzi 52

Istituto Carlo Alberto (casa di riposo), 1836-1950, mazzi 953

Ente Nazionale di Assistenza Orfani Militari Italiani (ENAOLI), 1962-1978, mazzi 413

Istituto Marro, 1930 c.ca-1977, mazzi 230, consultabile solo in parte

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, sec. XIX-anni '80, mazzi 963

Istituto provinciale maternità e infanzia, 1736-1950, mazzi 498

Monastero povere orfanelle, fino al 1939, mazzi 200

Istituto nazionale invalidi di guerra, 1945-1980, mazzi 40

Ospedale San Luigi, sec. XIX- 1968, mazzi 173

Società degli asili infantili di Torino, 1938-1971, mazzi 222

Federazione degli asili suburbani di Torino, 1891-1978, mazzi 14

Educatore della Provvidenza, fino al 1960, mazzi 130

Partiti e organizzazioni fasciste

Partito nazionale fascista, 1922-1945, buste 1167, con base di dati per la consultazione frutto della dettagliata schedatura dei singoli fascicoli

Gioventù Italiana del Littorio (GIL), 1945-1976 (sic!), mazzi 152

Organizzazioni sindacali

Federazione Lavoratori Metalmeccanici (Piemonte e Torino), anni '70 del Novecento, 1000 buste circa, con schedatura

Associazioni

Associazione donne elettrici, 1960-1997, mazzi 30, interessante in quanto molte socie sono anche imprenditrici

Cooperativa di consumo e mutua assistenza Borgo Po e Decoratori, 1883-1980, mazzi 23

Società di mutuo soccorso tra gli Insegnanti, secolo XIX-XX, mazzi 71

Società di mutuo soccorso dei calzolari, 1846-1895, mazzi 5

Università dei mastri minusieri, 1636-1988, mazzi 6

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTA' DI TORINO

via Barbaroux 32 - 10122 Torino

Tel.: 0114431811 Fax: 0114431818

E-mail: archivio.storico@comune.torino.it

Sito Internet: www.comune.torino.it/archiviostorico

Orario di apertura della sala di studio:

lunedì-venerdì 8.30-16.30

Servizi:

inventari dei fondi riordinati, inventari sommari e/o elenchi di versamento per i fondi da riordinare

assistenza agli studiosi da parte di archivisti professionali

fotoriproduzione dei documenti (fotocopie, fotografie analogiche, microfilm)

Notizie storiche

Di recente (1999) trasferito nella nuova sede nel palazzo che ospitava i servizi anagrafici della città, è uno degli archivi comunali più importanti d'Italia e d'Europa.

Conserva documenti a partire dal XII secolo (nel fondo *Carte sciolte*, 1111-1848) e alcuni documenti del sec. XI (nel fondo Ospizio di carità 1075-1982).

Bibliografia:

G. Gentile, R. Rocca (cura di), *Itinerari fra le carte*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1999

Notizie sul patrimonio librario

Biblioteca annessa all'istituto con testi di archivistica e di storia torinese, miscellanea di opuscoli. Il patrimonio librario è consultabile con le stesse modalità del patrimonio archivistico (escluso quindi il prestito).

Da ricordare tra il materiale bibliografico la raccolta completa delle Guide della Città di Torino (Guide Paravia).

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Oltre all'archivio comunale propriamente detto, ossia prodotto dagli organismi e dagli uffici municipali, conserva fondi provenienti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza estinte, scuole e asili infantili, cooperative, comitati di iniziativa, associazioni culturali e ricreative, famiglie e singole persone.

Nella sezione fototeca, sono riunite pregevoli raccolte fotografiche (tra le altre: Dall'Armi, Cagliero, Pozzo, Ratti, Bubbio). Una notevole mole di fotografie, principalmente torinesi, è inoltre compresa nell'archivio (di redazione) della Gazzetta del Popolo.

Tra breve infine accoglierà l'archivio storico dell'ex Cassa di Risparmio di Torino depositato dalla banca Unicredit.

L'accessibilità agli utenti è completa, con i limiti, ovviamente, previsti per i documenti riservati perché contenenti dati personali (consultabili non prima di 40 o 70 anni) in base alle norme generali sulla consultabilità degli archivi di Stato, degli enti pubblici e dei privati (D.lgs 22 genn 2004 n.42 art.122-127).

ELENCO DEI FONDI DI INTERESSE PER LA STORIA DI TORINO NEL '900

Uffici e organismi comunali

Deliberazioni e verbali del Consiglio Comunale, dal 1848

Deliberazioni di organi sostituiti al Consiglio (Commissari prefettizi, Podestà, Giunta popolare), 1905-1946

Deliberazioni della Giunta municipale, dal 21 dicembre 1946

Affari degli uffici comunali (Gabinetto del Sindaco, Segreteria Generale, Ragioneria, Patrimonio, Assessorati...), dal 1849 al sec XX (il termine più recente varia a seconda dell'assessorato tra gli anni '20 e gli anni '80)

Registri scolastici (scuole elementari comunali), sec XIX-XX

Piani d'ingrandimento e regolatori, 1716-1997

Progetti edilizi II cat., 1880-1941

Permessi edilizi, 1849-1941

Abitabilità, 1881-1941

Progetti di fognatura, 1849-1979

Torino case, 1920-1930

Commissariato e Commissione alloggi, 1939-1946

Distruzioni belliche, 1944-1945

Concessione e progetti di sepoltura (tombe monumentali), 1855-1960

Opere pie, Istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali

Ospizio di Carità ("Poveri Vecchi"), 1075

Congregazione di Carità, 1891-1937

Ente comunale di assistenza (ECA), 1937-1978

Opera pia del baliatico e Compagnia delle puerpere, 1732-1974

Istituto regionale ciechi, 1877-1989

Società piemontese di patronato per i ciechi, 1928-1993

Opera pia Reynero, 1879-1981

Istituto Lorenzo Prinotti, 1882-1990

Opera pia Gaja, 1897-1956

Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili, 1888-1962

ONMI- Comitato comunale di Torino, 1935-1988

Fondazione Ines Canalini Ghesio Volpengo - aiuti alla maternità, 1937-1981

Scuole e asili

Scuola materna Principessa Isabella, 1866-1982

Scuola materna Crocetta, 1968-1980

Istituto agrario Bonafous, 1870-1988

Scuola pratica di elettrotecnica A. Volta, 1903-1991

Colonia Eugenia Bona Capello, 1932-1981

Asili infantili (sec. XIX- 1987): Regina Margherita, Maria Laetitia Rubatto, Barriera di Nizza, Scuola materna di Sassi, Scuola materna Candido Viberti, Tommaso di Savoia, Vanchiglietta, Casa dei bambini

Patronato scolastico centrale, 1978-1974

Consorzi e comitati

Consorzio Bealere, sec.XVIII-XX

Comitato per il monumento a E. Filiberto di Savoia duca d'Aosta, 1933-1937

Italia '61 - Comitato celebrazioni Unità d'Italia, 1959-1963

ARCHIVIO STORICO FIAT

Via Chiabrera 24/A - 10126 Torino

Tel.: 011.0066240 **Fax:** 011.0033645

Orario di apertura: lunedì-venerdì, 9-12,45, 14-17,15.

(E' opportuno prendere contatto telefonico con il personale dell'Archivio per concordare un appuntamento)

Servizi:

materiale illustrativo dei fondi e inventari
assistenza da parte di personale esperto
fotoriproduzione

Parte della documentazione è depositata in sedi diverse da quella di Via Chiabrera. Per la consultazione, per lo più presso la sede principale, è necessario prenotare e attendere alcuni giorni.

Notizie storiche

L'Archivio Storico Fiat prende avvio a partire dal 1984, quando le raccolte di documentazione conservate presso il Centro Storico Fiat, esistente sin dal 1963, si accrescono e si specializzano. Ha sede nello stesso palazzo del Centro Storico, l'edificio in stile liberty frutto del primo ampliamento, risalente al 1907, del nucleo originario delle officine Fiat di Corso Dante.

La costituzione dell'Archivio Storico fa seguito all'annuncio da parte del Gruppo Fiat dell'intenzione di realizzare un piano di intervento per il recupero e la salvaguardia del proprio patrimonio storico aziendale, nella convinzione che l'impresa, oltre ad essere luogo di produzione e di innovazione, possa anche essere il centro di diffusione dei valori di una moderna cultura industriale. La realizzazione di questo piano viene affidata al Progetto Archivio Storico, che nel 1991 diventa ente istituzionale con il nome di Archivio Storico Fiat.

Viene così avviato a partire dalla metà degli anni '80 un vasto lavoro di ricognizione e di individuazione degli archivi e dei depositi cartacei conservati e a volte dimenticati presso aziende, stabilimenti, officine e magazzini.

La complessità della struttura del Gruppo, le fusioni, le acquisizioni e le variazioni dell'assetto societario della Fiat hanno reso necessario impostare una prima fase di lavoro al fine di individuare la documentazione storica presente presso le diverse unità produttive, definendone l'ubicazione, la consistenza, i contenuti di massima e lo stato di conservazione. Si è poi proceduto alla ricerca di criteri per l'individuazione e la valutazione della documentazione di interesse storico per disporre di prime linee guida per il salvataggio di rilevanti nuclei documentari. L'Archivio Storico Fiat ha quindi avviato una impegnativa e articolata fase di riordino e di schedatura del materiale documentario e iconografico.

Oltre alla cura, tutela e restauro del patrimonio storico aziendale, l'Archivio promuove studi, pubblicazioni, dibattiti ed eventi culturali, assiste studiosi e studenti, collezionisti, giornalisti. Procede all'ordinamento dei successivi versamenti che vengono dalle imprese del gruppo Fiat.

Notizie sul patrimonio librario

L'Archivio Storico Fiat ha una biblioteca di circa 3.000 volumi, di vasto interesse per la storia economico-sociale, la storia dell'impresa, delle relazioni industriali, dell'automobilismo e del prodotto automobilistico, la storia delle imprese, le relazioni industriali, l'economia, la sociologia e la politica.

L'emeroteca, oltre a riviste specializzate del settore, conserva la raccolta delle riviste pubblicate dalla Fiat: "Rivista Fiat" (1913-23), "Bianco e Rosso" (1931-42), "Illustrato Fiat" (dal 1951) e "Fiat Quadri" (dagli anni '80).

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'Archivio Storico Fiat conserva, oltre all'ingente documentazione cartacea, fondi fotografici, raccolte di filmati e manifesti di enorme interesse e dimensione.

Il patrimonio documentario, in parte conservato presso varie sedi aziendali, nel tempo si è arricchito di nuove acquisizioni e ha subito stralci conseguenti alle acquisizioni e dismissioni di imprese da parte del Gruppo Fiat. Alcuni materiali storici, infatti, non ancora versati all'Archivio storico e rimasti in deposito presso quelle che un tempo erano le Sezioni Fiat e che negli anni '70 sono state trasformate in aziende autonome coordinate dalla holding Fiat Spa, con le cessioni di alcune aziende hanno cambiato proprietà (è il caso ad esempio di Fiat Ferroviaria, Snia, Impresit, Fiat Avio).

I FONDI

I fondi sono riferiti alle società del gruppo:

Fiat S.p.a Capogruppo - 34 sub-fondi, circa 1700 m. l. (1899-2000)

Fiat Auto S.p.a. – 7 sub-fondi, circa 230 m. l. (1930-1996)

Abarth – 21 m. l. (1930-1970)

Autobianchi – 40 m. l. (1955-1975)

Lancia – 2 sub-fondi, 222 m. l. (1906-1988)

OM – 2 sub-fondi, 42 m. l. (1849-1983)

SOT (Sezione Officine Telai) – 71 m. l. (1900-1970)

SPA (Società Piemontese Automobili) – 105 metri lineari (1930-1970)

Fiat Allis – 2 sub-fondi, 11 m. l. (1951-1981)

Fiat Componenti – 15 m. l. (1970-1986)

Materfer – 22 m. l. (1935-1970)

Fiat Avio – 7 sub-fondi, 190 m.l. (1908-1984)

Nebiolo – 180 m. l. (1900-1984)

Seat – 10 m. l. (1950-1980)

Teksid – 300 m. l. (1970-1980)

Isvor – 52 m. l.(1972-1987)

Grandi Motori – 2 sub-fondi, 84 m. l. (1900-1986)

ARCHIVIO

FONDAZIONE ISTITUTO PIEMONTESE ANTONIO GRAMSCI

Via Vanchiglia 3 – 10124 Torino

Tel.: 011.8395402 **Fax :** 011.8395402

E-mail: archivio@gramscitorino.it ; biblioteca@gramscitorino.it

Sito Internet: www.gramscitorino.it

Orario di apertura: lunedì-giovedì, 9-13 / 14-17 ; venerdì 9-13

Servizi:

informazioni sui materiali conservati

consultazione banche dati elettroniche

fotoriproduzione

Notizie storiche

Nel novembre 1975, a pochi mesi dalla fondazione dell'Istituto Gramsci, prese avvio l'attività dell' "Archivio storico del movimento operaio e democratico torinese".

L'iniziativa, contemplata nello Statuto dell'Istituto, era stata sollecitata da alcuni storici e dirigenti del movimento operaio (Gian Mario Bravo, Aldo Agosti, Giorgina Arian Levi, Gianni Alasia) che avevano proposto di creare un luogo dove far confluire i materiali ancora reperibili sulla storia del movimento operaio locale in tutta la sua articolazione e complessità; intendevano con questo rendere disponibile alla ricostruzione storica la documentazione delle organizzazioni politiche e sindacali e dei singoli militanti e dirigenti a qualunque area appartenessero, vale a dire comunista, socialista, anarchica, cattolica, ecc.

L'iniziativa nasceva in una situazione di gravi carenze nella reperibilità e consultabilità dei materiali storici direttamente prodotti dal movimento operaio locale, un patrimonio in parte sommerso, quindi a rischio di dispersione, e in parte perduto soprattutto per il periodo anteriore al 1945.

I primi mesi di lavoro dell'Archivio trascorsero nella individuazione di organizzazioni e persone che presumibilmente potevano ancora conservare materiali. Iniziarono ad arrivare in archivio anziani militanti che portavano i loro fascicoli, talvolta minuscoli, contenenti volantini, circolari, fotografie, la propria autobiografia, qualche cimelio; nella primavera del 1976 cominciarono a pervenire fondi più consistenti riferiti alle organizzazioni, quali l'Alleanza cooperativa torinese e l'Unione donne italiane di Torino, seguiti da carte provenienti dalla Federazione torinese del Pci e da alcune sue sezioni territoriali; nel 1977 pervenne dalla Fiom-Cgil provinciale il fondo Commissioni interne Fiat. Da allora l'archivio ha subito un continuo ampliamento con il deposito di nuovi fondi, sia di organizzazioni sia di persone, e l'incremento di quelli già esistenti secondo una crescita valutabile in una media di 30 metri lineari l'anno.

Si evidenziò fin da subito il limite che avrebbe incontrato il progetto originario: i fondi e i materiali versati all'archivio provenivano prevalentemente dall'area politico ideologica più vicina all'Istituto. Nell'arco di un quinquennio, in effetti, sarebbero sorti altri istituti culturali che si ponevano il problema della salvaguardia della memoria; nei fatti si verificò una suddivisione delle aree di intervento sui vari archivi, espressione della situazione e dei rapporti tra le forze politiche e sindacali.

Le attività dell'Archivio, oltre a ricerca, riordino, inventariazione e apertura alla consultazione delle carte, si sono estese alla promozione di iniziative tese ad attirare l'attenzione sull'importanza di tutelare e di valorizzare i materiali archivistici riferiti alla storia del mondo del lavoro e della politica.

In questo ambito, nel novembre 1994, la Fondazione ha promosso un convegno internazionale dal titolo "Industria, lavoro, memoria", che ha consentito un confronto tra gli archivi dei sindacati dei lavoratori e di quelli imprenditoriali; in quella sede sono state

focalizzate varie tematiche quali il rapporto di contiguità e complementarità tra questi archivi, le loro tipologie e soprattutto i problemi della loro salvaguardia, conservazione e fruizione. Nel 1996, la Regione Piemonte ha pubblicato gli atti del Convegno, a cura della Fondazione.

Sulla scia del convegno e su proposta della Fondazione Gramsci, è stato costituito un gruppo di lavoro, in accordo con l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e con la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, con lo scopo di promuovere la costituzione di un Centro storico sulla memoria della Torino industriale: una sorta di punto di riferimento territoriale che favorisse la salvaguardia, la conoscenza e la pubblica fruizione degli archivi dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni imprenditoriali e delle imprese, ovunque collocati. Nell'ottobre 2002 la Fondazione Gramsci ha promosso un convegno dal titolo "Le fonti archivistiche per la storia locale dei partiti di massa nella prima repubblica".

Notizie sul patrimonio librario

La **biblioteca** è originariamente orientata alla storia del movimento operaio e delle sue organizzazioni politiche e sindacali. Il patrimonio librario si è arricchito negli anni con donazioni pubbliche e private, allargandosi alla storia d'Italia in periodo fascista, alle scienze politiche, economiche e sociali, alle relazioni industriali, alla situazione economia e sociale del Piemonte e di Torino in particolare. Esiste una documentazione pressoché unica e completa su temi quali la figura di Antonio Gramsci, il Partito comunista italiano e la Federazione torinese in particolare, la storia del movimento operaio e sindacale, in particolare italiano e americano, la deportazione civile e internamento militare nei lager nazisti, i paesi socialisti e comunisti. Oltre a opere a stampa, conserva materiali minori e pubblicazioni fuori commercio e finte sindacale, partitica, imprenditoriale e privata.

L'**emeroteca** conserva le più importanti riviste italiane e straniere di contenuto politico, storico, sociologico ed economico, il cui abbonamento è stato acceso alla fondazione dell'Istituto. Una banca dati bibliografica relativa allo spoglio di tutti gli articoli pubblicato in oltre dieci tra le principali riviste italiane di storia contemporanea dal loro primo anno di pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.erasmo.it/gramsci.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

All' Archivio della Fondazione Gramsci sono fino ad ora pervenuti poco meno di 200 fondi archivistici che occupano un chilometro e cinquecento metri lineari di ripiani prevalentemente per il periodo successivo al 1945 e fino ai giorni nostri, con antecedenti risalenti al 1878.

Gli archivi di organizzazioni e di persone riguardano sei filoni:

sindacale

comprende gli archivi della Cgil Piemonte, della Camera del lavoro di Torino, dei sindacati di categoria, di alcune strutture e di singoli funzionari. Nel loro complesso si tratta di 34 fondi per oltre 600 metri lineari di ripiani; il periodo ricoperto va dal 1917 al 1997, con una netta prevalenza documentaria posteriore al 1945. E' ampiamente documentata l'attività di contrattazione, seguita da quella nei riguardi della politica economica e sociale, soprattutto per l'ultimo trentennio; scarsa invece è la documentazione sulle attività degli organismi dirigenti, ad eccezione della parte che riguarda i congressi. Tra i sindacati di categoria, il fondo più ampio è quello della Fiom-Cgil (metalmecanici), ma hanno buona consistenza quelli Filt-Cgil (lavoratori dei trasporti), Fp-Cgil (funzione pubblica), Filcea-Cgil (chimici), Sindacato nazionale scuola Cgil.

politico

comprende in modo predominante gli archivi del Pci (regionale del Piemonte, Federazione di Torino, Federazione giovanile di Torino, zone e sezioni, singoli dirigenti e funzionari). Sono conservati anche alcuni piccoli fondi che contengono materiali su Psiup, Pdup, Psi, movimento studentesco e altri movimenti.

movimento cooperativo e mutualistico

comprende gli archivi dell'Alleanza cooperativa torinese, due archivi di società di mutuo soccorso (Società di mutuo soccorso di Buttigliera Alta e di Cuoragnè e uno spezzone dell'archivio della Lega provinciale cooperative e mutue.

altre organizzazioni

comprende gli archivi dell'Unione donne italiane provinciale di Torino e del Coordinamento genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola (Cogidas), oltre a fondi minori.

imprese

comprende un unico archivio, quello della Indesit

Archivi di personalità e di semplici iscritti a partiti e sindacati

si tratta di oltre 100 fondi, più o meno consistenti, che nel loro complesso ricoprono tutto il ventesimo secolo. Tra i più completi e consistenti sono quelli di Diego Novelli per il periodo in cui è stato sindaco di Torino e parlamentare; di Giorgina Arian Levi, ex insegnante, consigliera comunale e deputata; di studiosi quali Claudio Napoleoni, Angelo Dina, Delia Frigessi; di Ernesto Capello, tranviere della Filt-Cgil e militante socialista, nel cui fondo è conservata documentazione sindacale e relativa alle campagne elettorali dal 1945 in avanti; di Marco Giachino, militante politico passato dal PSI, allo PSIUP al PCI. Ma tra i cento sono numerosi i personaggi di rilievo della storia del movimento operaio torinese: tra gli altri Giovanni Parodi, Battista Santhià, Mario Montagnana, Rita Montagnana, Egidio Sulotto, Vito D'Amico, Lucio Libertini, Sante Baiardi, Giuseppe Garelli, Aventino Pace, Magda Negri, Domenico Carpanini.

Bibliografia:

Nel corso degli anni, l'archivio della Fondazione Gramsci ha curato diverse pubblicazioni, relative agli inventari dei principali fondi posseduti:

Archivio storico dell'Udi torinese. Inventario, a cura di Renata Yedid Levi, Torino, Istituto Piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci, 1979

Archivio storico Fiom. Commissioni interne Fiat. Inventario, a cura di Nirvana Cerato, Torino, Fiom-Cgil Torino e Istituto Piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci, 1980

Torino 1945-1983. Memoria Fiom. Parlano alcuni protagonisti. L'archivio storico della Fiom di Torino, a cura della Fiom Cgil Piemonte e dell'Istituto Piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci, Milano, Angeli, 1985

Fondo Coordinamento lavoratori Fiat in Cig 1980-1987, a cura di Renata Jodice, in *I cassaintegrati Fiat. Gli uomini, la storia, gli ambienti, le fonti documentarie*, a cura di Gian Mario Bravo, 2 voll., Torino, Tirrenia Stampatori, 1989

Tra le carte della Camera del lavoro di Torino. Percorsi e proposte. Guida ai fondi archivistici delle strutture torinesi, a cura di Renata Yedid Levi e Claudio Toffolo, Torino, Fondazione istituto piemontese Antonio Gramsci, 1992

Industria, lavoro, memoria. Le fonti archivistiche dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni imprenditoriali e delle imprese in Italia e in Europa (Torino, Villa Gualino 7-8 novembre 1994), a cura di Renata Yedid Levi, Torino, Regione Piemonte, 1996

Gestione degli archivi correnti Cgil di Torino. Dispensa per la formazione degli archivisti sindacali, a cura di Renata Yedid Levi e Claudio Toffolo, Torino, Fondazione Istituto Piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci, Cgil Piemonte, Camera del lavoro territoriale di Torino, 1994

La vita inizia a 50 anni. Storia, documenti, testimonianze e immagini del Sindacato pensionati piemontese 1948-1998, a cura di Giustina Iannelli, Massimo A. Zanetti, Daniele Piacentini, Dimitri Brunetti, Torino, Spi Cgil Piemonte e Istituto piemontese A. Gramsci, 1998

Partiti di massa nella prima Repubblica: le fonti negli archivi locali. Atti del convegno tenutosi a Torino il 17-18 ottobre 2002, a cura di Renata Yedid Levi e di Siriana Suprani, Bologna, Patron editore, 2004

Il Partito comunista a Torino 1945-1991. I suoi archivi, la sua storia organizzativa, a cura di Renata Yedid Levi e Ilaria Cavallo, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione generale per gli archivi, 2006

ARCHIVIO FONDAZIONE VERA NOCENTINI

Via Barbaroux, 43 - 10122 Torino

Tel.: 011.547168; 011.532530 Fax: 011. 547168

E-mail: veranoce@arpnet.it

Sito Internet: www.arpnet.it/veranoce

Orario di apertura: lunedì-venerdì 9-12,30 / 14,30-17

Servizi:

riproduzione di materiale (fotocopie e scansioni)

Notizie storiche

La Fondazione Vera Nocentini è nata nel 1978 per volontà di un gruppo di dirigenti sindacali esterni ed interni alla cisl torinese e di docenti universitari.

Fin dalla sua origine la Fondazione ha collaborato strettamente con le strutture sindacali della CISL, stipulando con esse convenzioni di servizio che le garantiscono un contributo annuale per l'attività di ordinamento e di conservazione dei fondi archivistici sindacali che essa svolge.

La Fondazione, aperta al pubblico dal 1980, è membro dello IALHI (International Association of Labour History Institutions). In virtù del suo patrimonio archivistico, che costituisce fonte di assoluto rilievo per la storia del movimento operaio e sindacale, ha ottenuto nel 1983 due riconoscimenti dalla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Nel 1994 la Regione Piemonte ha inserito la Vera Nocentini tra gli istituti culturali piemontesi che "conservano e valorizzano patrimoni bibliotecari e/o archivistici di rilievo".

La Fondazione, oltre a sostenere e svolgere attività di ricerca, seminari e giornate di studio, organizza corsi annuali di aggiornamento per docenti e studenti sui temi del lavoro in collaborazione con l'IRRE Piemonte (Istituto regionale di ricerca educativa).

Attualmente la Fondazione Vera Nocentini è membro attivo del gruppo di istituzioni che stanno lavorando alla costituzione della Casa degli Archivi del mondo del lavoro a Torino, e partecipa al Forum delle associazioni per la cultura.

La Fondazione Vera Nocentini offre a studenti e ricercatori un patrimonio costituito da un archivio, da una biblioteca, da un'emeroteca, da una fototeca con oltre 3.300 fotografie e diapositive sulla vita sociale, sindacale e quotidiana di militanti e dirigenti sindacali (catalogate con il programma Guarini), una manifestoteca con circa 2.700 manifesti e locandine relativi alla storia politica, sindacale, sociale e culturale dagli anni Sessanta ad oggi, una banca di testimonianze orali comprendente circa 90 memorie di attivisti e sindacalisti e un archivio audiovisivo costituito da audiocassette, CD, CD-ROM, DVD e videocassette su temi sociali, del lavoro e del sindacato.

Bibliografia:

Dettagliate informazioni sulla vita della Fondazione Vera Nocentini, si possono trovare nella pubblicazione celebrativa per i venticinque anni di attività della Fondazione: AA.VV., *La Fondazione Vera Nocentini ha 25 anni*, Torino, 2003.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO LIBRARIO

La biblioteca della Fondazione comprende volumi inerenti atti congressuali, assemblee, convegni, storia politica e sindacale, politica contrattuale, storia sociale, politica internazionale e circa 70 tesi di laurea che hanno utilizzato i fondi archivistici della Fondazione. L'intero materiale è in fase di continua catalogazione con il sistema SBN.

Il patrimonio bibliotecario è di oltre 8.000 volumi, di cui:

fondi bibliografici personali, tra i quali quelli di Franco Gheddo (500 volumi), Don Matteo Lepori (1.800 volumi), Sergio Cunicoli (800 volumi), Elisabetta Benenati (600 volumi)

monografie e materiale grigio di diretta provenienza sindacale (atti congressuali, assemblee organizzative, studi e materiale di formazione delle strutture e categorie CISL) raccolti da Franco Gheddo come sezione di formazione sindacale
 donazione di vari enti e istituti
 acquisti realizzati (tra questi spicca l'intera produzione delle Edizioni Lavoro)
 Tesi di laurea (circa 70 volumi)

Attualmente sono stati catalogati circa 7.000 volumi, compreso il materiale grigio, e sono accessibili mediante il catalogo in linea, consultabile via internet, mediante i due OPAC Librinlinea e SBN-online.

Di rilievo è anche l'emeroteca, che conserva stampa prodotta dalla CISL su scala locale, nazionale e internazionale, oltre a quella di altre organizzazioni sindacali. Inoltre è conservata la pubblicistica periodica di enti e istituzioni locali: sono ordinati circa 1.300 riviste, periodici sindacali, di fabbrica, politici e sociali, per un totale di 85 metri lineari.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio della Fondazione Vera Nocentini raccoglie i documenti delle strutture della CISL torinese e piemontese (Unione, categorie, zone ed enti) che si presentano ordinati e catalogati. L'archivio della Fondazione contiene anche documentazione prodotta da movimenti e organizzazioni politico-sociali attivi sul territorio cittadino e regionale.

In dettaglio, la Fondazione raccoglie 16 fondi archivistici di strutture sindacali, per ciascuno dei quali ha pubblicato gli inventari. Conserva inoltre 71 fondi personali di intellettuali, dirigenti e militanti sindacali.

Nel complesso, la documentazione ordinata nell'archivio occupa uno spazio di circa 500 metri lineari.

Fondi archivistici ordinati	Periodo	Metri lineari
Unione CISL di Torino	1945-1993	100
Zone periferiche CISL (Ivrea-Rivarolo, Pinerolo, Carmagnola, Susa, Chieri, Ciriè)	1948-1990	22
Unione Regionale CISL	Fino al 1995	60
Metalmeccanici (5 fondi: FIM provinciale, regionale, leghe, Fiat e un supplemento dal 1945 al 1978)	Fino al 1995	130
Tessili	1948-1996	28
Chimici	1950-1990	13
Scuola	1962-1990	12
Commercio	1960-1993	17
Elettrici	1950-1985	9
Bancari e Assicurativi	1953-1990	9
Poligrafici e spettacolo	1950-2000	16
Alimentaristi	1954-1999	9
Edili	1948-1989	4
Sanità	1948-1998	10
Trasporti	1948-1980	3
Statali	1949-1977	2
Fondi personali (71)		55
Totale m.l.		546

Bibliografia:

Regione Piemonte (a cura di), *Guide all'archivio storico*, vol.1, *L'archivio della UST – CISL di Torino*, Torino, 1984.

Regione Piemonte (a cura di), *Guide all'archivio storico*, vol.2, *L'archivio della FIM – CISL di Torino*, Torino, 1986.

Regione Piemonte (a cura di), *Guide all'archivio storico*, vol.3, *L'archivio delle unioni zonali*, Torino, 1986.

Regione Piemonte (a cura di), *Guide all'archivio storico*, vol. 4, *Emeroteca: catalogo dei periodici*, Torino, 1986.

Guide all'archivio storico, vol. 5, *L'archivio dell'Unione sindacale regionale*, 1990.

Guide all'archivio storico, vol.8, *L'archivio dei Feder – chimici – Flerica di Torino e Piemonte*, 1993.

Guide all'archivio storico, vol. 9, *L'archivio degli Elettrici (Flaei – CISL) di Torino e Piemonte*, 1993.

Guide all'archivio storico, vol.10, *L'archivio della Federscuola – CISL (Sinascel, Sism, Università) di Torino e Piemonte*, 1993.

Guida all'archivio storico sindacale, vol. 1, *L'archivio dell'Unione CISL di Torino*, 1999.

Guida all'archivio storico, vol. 2, *L'archivio della FIM-CISL di Torino e della FIM regionale del Piemonte*, Torino, 2001.

ARCHIVIO ISTITUTO DI STUDI STORICI GAETANO SALVEMINI

Via Vanchiglia 3 – 10124 Torino

Tel.: 011.835223 **Fax:** 011. 8124456

E mail: segreteria@istitutosalvemini.it

Sito Internet: www.istitutosalvemini.it

Orario apertura: lunedì-venerdì 14,30-19,30 - Archivio consultabile su appuntamento

Notizie storiche

L'Istituto Salvemini si propone di promuovere e organizzare attività di ricerca, di studio, di documentazione e di divulgazione nel campo degli studi di storia contemporanea italiana e internazionale, con particolare riguardo alla storia sociale del Piemonte e alla storia dei movimenti politici e sociali in Italia e in Europa.

Notizie sul patrimonio librario

La biblioteca dell'Istituto è stata costituita a partire dal 1981 intorno ad un nucleo originario di donazioni provenienti da associazioni e da privati; si è successivamente arricchita sino a raggiungere attualmente circa 26.000 volumi e 1.500 raccolte di periodici nazionali e internazionali, di cui circa 300 correnti.

La biblioteca e l'emeroteca sono specializzate negli studi storico-politici contemporanei, con particolare riguardo alla storia del movimento operaio e socialista italiano ed internazionale, alla storia delle dottrine politiche, alla storia dei partiti e movimenti politici italiani ed europei, alla storia politica, economica e sociale dell'area piemontese.

Oltre alla Bibliografia salveminiana, esistono alcune sezioni particolari, dedicate a:

Storia del movimento operaio e socialista in Piemonte

Storia politico-sociale della Russia e dell'Urss nel '900 (in lingua russa)

Storia della Spagna contemporanea (in lingua spagnola)

Judaica contemporanea, sui temi della deportazione e sullo Stato di Israele

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'Archivio è finalizzato al recupero della memoria storica e dei documenti relativi ai partiti e movimenti democratici, laici e socialisti della Regione Piemonte. Conserva in particolare l'archivio della Federazione provinciale di Torino del PSI e l'archivio dell'Unione italiana del lavoro (UIL) del Piemonte, nonché carte personali di figure politiche legate al mondo laico e socialista.

PRINCIPALI FONDI

Fondi dei partiti e movimenti politici :

Fondo Federazione provinciale di Torino del PSI

Fondo Partiti e Movimenti Politici Piemontesi

Fondo Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte

Fondo Partito Radicale

Carte personali :

Fondo Alberto Giacometti

Fondo Giuseppe Romita

Fondo Roberto Gallo

Fondo Aldo Viglione

Fondo Carlo De Giacomi

Fondo Marco Novarino

Fondo Carmen Ansaldo

Fondo Alfredo Figlioli

Fondo Gino Castagno

Carte Virgilio Luisetti

Carte Leo Casale

Carte Carlo Capellaro

Carte Giudo Fubini

Carte Mario Guarnieri

ARCHIVIO ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA "GIORGIO AGOSTI" (ISTORETO)

Via Del Carmine, 13 - 10122 Torino

Tel.: 011.4380090 Fax: 011-.4360469

E-mail: info@istoreto.it

Sito Internet: www.istoreto.it

Orario di apertura: lunedì-venerdì 9-13 / 15-18

Servizi:

Servizio di: fotocopiatura, stampa da microfilm, scansione e riproduzione fotografica, consultazione delle banche dati secondo la normativa vigente.

Nelle sale di consultazione sono inoltre disponibili quattro personal computer con accesso a internet a banda larga.

Notizie storiche

Nel 1947 Franco Antonicelli e Alessandro Galante Garrone danno vita all'Associazione per la storia della Resistenza in Piemonte e poco più tardi All'Istituto Storico, il cui compito principale è quello di studiare attraverso un'attività scientifica, archivistica e didattica l'intero arco del XX secolo.

Oltre a quella archivistica, l'Istoreto ha avviato una florida attività di ricerca e pubblicazione che, inizialmente, si è soffermata in modo particolare sulla lotta partigiana in Piemonte, sull'Antifascismo clandestino e sul movimento operaio durante la crisi del regime. Gli anni Ottanta fanno registrare un allargamento del già fiorente campo di ricerca: l'analisi storiografica inizia infatti a concentrarsi su tematiche inerenti al periodo compreso tra le due guerre (numerose riflessioni sul partito nazionale fascista e sui processi agli antifascisti), al dopoguerra (in particolare, sui processi del dopo liberazione e sulla ricostruzione e modernizzazione di Torino), agli argomenti di storia sociale, alla storia delle donne e alla composizione sociale dell'artigianato piemontese.

Ai percorsi di ricerca l'Istoreto accompagna un'intensa attività didattica (nel 1977 è stato infatti inaugurato un settore di ricerca sulla didattica della storia), un lavoro supportato da seminari sulla metodologia dell'insegnamento storico, da preparazione di unità didattiche e cicli di lezioni sul mondo contemporaneo condotte in collaborazione con l'Irre Piemonte, il Centro servizi della direzione scolastica regionale e gli Enti locali. All'interno dell'attività didattica si inseriscono anche alcuni progetti sperimentali (condotti seguendo le direttive ministeriali) che hanno come temi principali l'elaborazione storico-documentaria degli archivi scolastici, la storia delle donne, la cittadinanza, il territorio, i *media* e la storia.

Oggi l'Istoreto, grazie al trasferimento nella nuova sede dei quartieri militari, ha potuto affiancare alla tradizionale vocazione di ricerca e didattica, quella di museo laboratorio, che unisce l'attività scientifica a quella di luogo della memoria, configurato come un moderno museo di storia che assume una vera e propria funzione pubblica, grazie alla disponibilità di uno spazio espositivo, di aule e laboratori didattici e di una sala di proiezione cinematografica.

Notizie sul patrimonio librario

L'ISTORETO possiede una biblioteca ricca di vasta gamma di volumi sulla storia del secondo conflitto mondiale, dell'antifascismo e della resistenza. La biblioteca è organizzata in sezioni: la prima sezione, denominata Antifascismo, presenta due sottosezioni: Fuoriuscitismo (121 volumi) e Storia dell'antifascismo (470 volumi). Nella seconda sezione, Resistenza, dedicata alla storia della *resistenza* italiana e, in particolare, di quella piemontese, hanno acquistato importanza la sottosezione dedicata alla Memorialistica (memorialistica della deportazione, 790 volumi, memorialistica della resistenza italiana, 470 volumi, e memorialistica e diaristica, 635 volumi), la sottosezione inerente alla storia della

seconda guerra mondiale nelle sue sfumature territoriali e politiche e la sottosezione legata alla resistenza europea che si è consolidata grazie ad acquisti e a scambi con altri istituti stranieri. Attualmente la biblioteca può contare su un patrimonio di oltre 40.000 volumi e si accresce, mediamente, di circa 6.000 volumi all'anno.

Inoltre l'Istoreto acquisisce fondi librari privati e cioè donazioni di ex partigiani, studiosi, militanti politici e sindacali. I fondi, catalogati ed informatizzati (sono reperibili nella banca dati on line *Erasmus web* e *librinlinea*) sono complessivamente 29.

Del patrimonio librario dell'Istoreto fa parte anche l'emeroteca, la cui sezione di maggiore rilievo è quella relativa alla stampa clandestina (1943-1945) diffusa su scala nazionale e locale. Attualmente la consistenza è di 464 testate comprendenti giornali della Repubblica di Salò, periodici di propaganda nazista e fascista, giornali del movimento contadino piemontese ai quali si aggiungono testate di partiti politici e associazioni partigiane del primo dopoguerra. Una sezione raccoglie poi le riviste e i periodici editi dagli Istituti della resistenza italiani e da analoghe istituzioni in altri paesi europei.

Infine merita una segnalazione la disponibilità delle collezioni de "L'Unità" e delle edizioni piemontesi (per il secondo dopoguerra) de "La Stampa" e de "La Gazzetta del popolo".

Riferimenti: *La Biblioteca*, in www.istoreto.it, applicazione multimediale

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'Istoreto si propone di raccogliere, ordinare e conservare gli archivi del Cln e di tutte le formazioni partigiane che operarono nella regione, compito possibile grazie alla grande mole di materiale che costituisce il patrimonio dell'Istoreto stesso, che possiede la documentazione originale dell'ufficio storico del CLNRP. Questo materiale si presenta in costante divenire, in quanto continuamente arricchito da donazioni e versamenti effettuati dai comandanti partigiani delle varie divisioni, oltre che dall'acquisizione di documenti appartenenti a organismi politici e di supporti audiovisivi (in particolar modo microfilm) delle carte americane, inglesi, francesi e tedesche. Attualmente la consistenza dell'archivio dell'Istoreto è di circa 1.300.000 documenti dei quali si sta procedendo all'informatizzazione attraverso il programma ISIS-Guida. Ai fondi cartacei si aggiungono i documenti custoditi nella nastroteca e nell'archivio fotografico.

Alle 1.081 buste possedute dall'Istituto nel 1983, anno di pubblicazione della *Guida agli archivi della Resistenza*, si è aggiunta una notevole mole di documentazione, tanto che attualmente quella cifra risulta più che triplicata. Dal 1983 ad oggi l'Istoreto ha acquisito 72 nuovi fondi, 42 dei quali sono stati ordinati e, tra questi, 24 informatizzati per un totale di 2.226 schede informatiche (ogni scheda corrisponde alla descrizione di un fascicolo).

L'Istoreto possiede anche un **archivio fotografico** e un **archivio sonoro**, descritti nei capitoli relativi.

Bibliografia:

G. Perona, L. Benigno Ramella, *Guida degli archivi dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Pubblicazioni degli archivi di stato, Guida agli archivi della Resistenza*, Roma, 1983.

FONDI DI INTERESSE PER LA STORIA DI TORINO NEL '900

Dal punto di vista strutturale, il materiale si presenta diviso in due parti: i fondi originari e quelli di nuova acquisizione. I **fondi originari** sono strutturati in due sezioni: la prima comprendente materiale politico e militare relativo, quasi totalmente, ad un arco temporale anteriore allo scioglimento delle unità partigiane, la seconda comprendente invece i documenti del Cln piemontese sull'attività successiva alla liberazione. Il materiale contenuto in questa sezione ammonta, complessivamente, a 589 buste. I **Fondi di nuova acquisizione**: il materiale qui contenuto si presenta raggruppato in cinque sezioni contrassegnate da lettere

maiuscole in ordine progressivo. Nella sezione A trovano spazio le carte inerenti a organizzazioni politiche o amministrative, come ad esempio le missioni alleate, il clero o il Cln, nella B è invece raccolto il materiale propriamente inerente le formazioni partigiane (formazioni e comandi regionali), mentre nella sezione C sono ordinate carte della Repubblica sociale italiana e quelle posteriori alla smobilitazione.

La sezione D conserva la documentazione raccolta in specifiche ricerche, mentre nell'ultima sezione, la E, è stato collocato l'archivio dell'Istituto storico dalla sua fondazione al 1965, con particolare attenzione alle carte relative ai primi anni di vita. I fondi di nuova accessione sono raccolti in più di 1.100 buste.

Se i fondi posseduti dall'Istoreto fino al 1983 erano strettamente legati a tematiche resistenziali (eccezion fatta per la copia delle sentenze della magistratura piemontese a carico di collaborazionisti e partigiani tra il 1943 e il 1945), le nuove acquisizioni hanno natura differente, a conferma dell'ampliamento dei temi di ricerca e di studio intrapresi dall'Istoreto. Infatti, accanto a carte resistenziali (piccoli fondi da una a cinque buste), trovano spazio le carte relative ad altre tematiche.

Di particolare interesse sono i fondi:

Partiti politici e associazioni

Militanti e dirigenti politici

Fondi personali

ARCHIVIO FONDAZIONE CARLO DONAT-CATTIN

Via Stampatori 4 – 10122 Torino

Tel.: 011.547145 **Fax:** 011. 542357

E-Mail: info@fondazionedonatcattin.it

Archivio e biblioteca:

Tel.: 011.5618226

E-Mail: archivio@fondazionedonatcattin.it

Sito internet: www.fondazionedonatcattin.it

Orario di apertura: Lunedì-venerdì ore 14-18

Notizie storiche

La Fondazione Carlo Donat-Cattin è stata fondata a Torino nel 1992. E' stata riconosciuta con decreto ministeriale il 5 marzo 1998.

Promuove e studi sulla storia del pensiero politico, economico e sociale tra Ottocento e Novecento, in particolare sul movimento cattolico.

Ha come obiettivi l'acquisizione di fondi archivistici, l'incremento della biblioteca specializzata, la promozione di seminari e convegni nella prospettiva del recupero e della valorizzazione delle fonti per la storia del movimento cattolico e della sua presenza nella società italiana ed europea.

Notizie sul patrimonio librario

La Fondazione Donat-Cattin possiede una biblioteca di circa 20.000 volumi, specializzata nella storia del movimento cattolico ottocentesco e novecentesco. La raccolta viene costantemente aggiornata. E' in corso la catalogazione informatizzata.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Sorto attorno al nucleo del fondo di Carlo Donat-Cattin, donato dagli eredi dell'ex leader della sinistra democristiana, l'archivio è andato arricchendosi con l'acquisizione di carte di organizzazioni e uomini legati al movimento cattolico. Particolare attenzione viene dedicata agli archivi locali della Democrazia Cristiana e agli archivi personali delle figure collegate al partito.

I principali fondi sono i seguenti:

Fondo Carlo Donat-Cattin

Fondo Democrazia Cristiana - Segreteria regionale piemontese

Fondo Partito Popolare Italiano – Comitato cittadino di Torino

Fondo Carlo Trabucco

Fondo Carlo Chiavazza: Consistenza: 16 faldoni - Estremi cronologici: 1952-1981

Fondo Alessandro Favero: Consistenza: 8 faldoni - Estremi cronologici: 1901-1935

Fondo Aldo Pedussia: Consistenza: 14 raccolte rilegate di periodici del movimento cattolico e documenti relativi all'attività di direttore dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino - Estremi cronologici: 1940-1970

Fondo Carlo Fanton: Consistenza: 9 unità archivistiche - Estremi cronologici: 1953-1972

Fondo Luigi Chiesa: Consistenza: 2 unità archivistiche Estremi cronologici: 1935-1970

Fondo Giovanni Battista Marocco: Consistenza: 10 unità archivistiche - Estremi cronologici: 1859-1981

Fondo Gian Marcello Vitrotto: Consistenza: 1 unità archivistica (raccolta di articoli di giornale, fotografie, programmi teatrali, biglietti, locandine relativi alla Compagnia filodrammatica della Diocesi di Torino)

Fondo Angelo Michelotti: Consistenza: 1 unità archivistica - Estremi cronologici: 1919-39

Fondo Antonio Cocozzello: Consistenza: 140 unità archivistiche - Estremi cronologici: 1950-2001

Fondo Unione Cattolica della Stampa Italiana: Consistenza: 2 faldoni - Estremi cronologici: 1959-1990

Fondo Dizionario storico del movimento cattolico: Consistenza: 5 faldoni - Estremi cronologici: 1975-1985

Associazione documentazione esperienze sociali (ADES) - Archivi. Fondo manifesti: Consistenza: 237 unità archivistiche (manifesti relativi soprattutto al mondo delle cooperative "bianche") - Estremi cronologici: 1967-1997

ADES- Archivi. Fondi movimenti sindacali: Consistenza: 7 faldoni - Estremi cronologici: 1976-1989

ADES- Archivi. Fondi cooperative: Consistenza: 211 faldoni - Estremi cronologici: 1977-2001

Bibliografia:

Fondazione Carlo Donat-Cattin, *Guida all'archivio*, a cura di V. Mosca, D. Siccardi, Torino, 2003

CAPITOLO I - IMPRESE

Introduzione

La storia d'impresa (*business history*) si è rilevata come una delle più promettenti branche della storia economica. Introdotta in Italia non prima della seconda metà degli anni Settanta del Novecento sulla scorta dei lavori pionieristici di Alfred D. Chandler, questo nuovo approccio considera le imprese come centri decisionali e spazi di relazioni sociali che costituiscono un punto nodale nel quale si intrecciano il progresso tecnologico, l'evoluzione dei mercati, gli orientamenti culturali e le strategie imprenditoriali e manageriali, i comportamenti operai e i conflitti sociali, la configurazione del mercato del lavoro e lo sviluppo locale dei territori più direttamente interessati dalla presenza dell'impresa, in una parola il mutamento sociale. E' una impostazione che mette al centro i concreti attori individuali, sociali e istituzionali, le loro scelte.

La storia d'impresa non avrebbe gambe su cui marciare in assenza di archivi aziendali. Il panorama torinese presenta da questo punto di vista luci e ombre. Numerosi sono i fondi archivistici ordinati e a disposizione, ma altrettanto numerosi sono i casi di dispersione dovuti a una piuttosto recente e non ancora universalmente diffusa consapevolezza, tra i responsabili delle imprese, del valore culturale e del potenziale comunicativo delle carte.

Le decisioni prese da alcune imprese di procedere al riordino della carte storiche e alla loro valorizzazione, accolte con favore dalla comunità scientifica, si fondano sulla convinzione che l'azienda, oltre ad essere luogo di produzione e di innovazione, possa anche essere il centro di diffusione dei valori di una moderna cultura industriale. Attraverso l'archivio storico d'impresa è infatti possibile non solo offrire un corpo di dati e informazioni che rappresentano fonti di ricerca e di stimolo per molte discipline scientifiche, tecnologiche e storico-sociali, ma anche fornire informazioni utili all'azione quotidiana dell'azienda, quali ad esempio la comprensione delle precedenti esperienze manageriali, le scelte tecniche e le innovazioni tecnologiche, l'organizzazione della produzione, il patrimonio di competenze tecniche e professionali del personale, le strategie dell'impresa.

La scelta di un'impresa di ordinare i propri archivi rispecchia anche la convinzione della centralità del patrimonio storico aziendale come strumento di comunicazione, sia all'interno che all'esterno, capace di rafforzare le identità professionali e i sensi di appartenenza all'azienda, nonché di creare un nuovo rapporto di collaborazione con la cultura e con il mondo scientifico.

Di seguito sono descritti i principali fondi aperti alla consultazione pubblica. La tipologia delle carte dipende naturalmente da quanto è stato conservato e quanto è andato disperso o distrutto. Nei casi migliori corrisponde e copre per esteso la struttura delle imprese e l'articolazione funzionale dell'organizzazione aziendale.

Tra le carte ricorrenti sono di particolare rilievo, oltre ai verbali del consiglio di amministrazione, i cosiddetti "libri matricola" del personale operaio, che le aziende erano tenute a compilare in base alla legge del 1898 sull'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro: i dati seriali qui contenuti si prestano a un'analisi puntuale che offre squarci importanti su numerosi aspetti della storia economica e sociale.

Proprio questa fonte, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento è stata oggetto di studi di caso che hanno aperto nuove prospettive nella storia economica e nella storia del lavoro, operando una congiunzione tra questi due campi, nella convinzione che per cogliere il mutamento economico-sociale connesso ai processi di industrializzazione fosse necessario conoscere le dinamiche interne al mondo del lavoro. In questa ottica, la storia economica deve considerare il lavoro come fattore produttivo: il mercato del lavoro, vale a dire il bacino di reclutamento della manodopera, è una risorsa economica a disposizione dell'impresa. Attraverso i libri matricola e le schede personali dei dipendenti, che danno informazioni (non sempre complete) sulla composizione della manodopera per sesso, età, provenienza geografica, residenza, inquadramento contrattuale, qualificazione professionale, livelli retributivi, frequenza delle carriere interne, sanzioni disciplinari, motivazioni del licenziamento e, ultima ma non meno importante, sulla durata del rapporto di lavoro, è possibile analizzare le modalità di utilizzo del fattore lavoro da parte delle imprese, il che comporta lo studio sia del mercato del lavoro esterno all'impresa, sia del mercato del lavoro interno (le carriere), sia del mercato del lavoro interno esteso, (quello che utilizza le relazioni familiari e, più ampiamente, sociali dei dipendenti per le nuove assunzioni

creando, si potrebbe dire, un canale di comunicazione particolare tra i mercati del lavoro interno ed esterno). E' così possibile studiare i processi di adattamento reciproco tra lavoratori e industria, tra fabbisogni di manodopera delle imprese e strategie delle famiglie nell'utilizzo delle risorse lavorative; in definitiva, i rapporti tra forza lavoro, impresa e territorio. I libri matricola hanno, tra l'altro, costituito una fonte di grande importanza per l'evoluzione della *labour history* italiana, quando all'inizio degli anni Ottanta la scoperta della grande instabilità occupazionale in alcuni casi aziendali mise in crisi l'immagine piuttosto oleografica di una classe operaia omogenea, raccolta intorno all'operaio di mestiere che fondava la coscienza di classe su una forte identità professionale. La dimensione della stabilità/instabilità del rapporto di lavoro non è questione di poco conto, perché rappresenta un elemento fondamentale per la descrizione del mercato del lavoro e delle comunità di lavoratori che lo alimentano, per la comprensione delle strategie di utilizzo della forza lavoro da parte delle imprese.

Più in generale, le politiche del personale così come analizzabili attraverso gli archivi d'impresa (organizzazione del lavoro, relazioni sindacali e servizi sociali aziendali) mettono in stretta connessione la storia economica, la storia dell'impresa, la storia delle relazioni industriali e la storia del movimento operaio e sindacale. Non a caso, a introdurre la storia d'impresa in Italia e a conferirle solide basi metodologiche e organizzative sono stati alcuni studiosi che hanno iniziato il loro lavoro di giovani storici negli anni settanta con ricerche sulla realtà operaia di fabbrica, e che negli anni ottanta hanno ampliato, ma si potrebbe dire completato, l'oggetto di indagine con la storia dell'impresa.

Ognuna di queste storie costituisce il tassello di un mosaico che non sarebbe completo in assenza di una delle tessere; il mosaico, vale a dire il centro di interesse, è il divenire della società industriale, il configurarsi delle distinzioni di classe, i conflitti e le modalità della loro mediazione, le dinamiche sociali e politiche che traggono origine dall'attività produttiva e dai rapporti di lavoro, e che costituiscono il motore principale del mutamento sociale in età contemporanea.

Bibliografia:

D. Bigazzi, *La storia d'impresa in Italia. Saggio bibliografico 1980-1987*, Milano, Angeli, 1990

FONDO FIAT S.P.A. CAPOGRUPPO

Presso Archivio Storico Fiat

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Fondata nel 1899, la Fiat assunse ben presto la leadership tra le numerose aziende automobilistiche sorte all'inizio del Novecento, arrivando a contare 4.000 dipendenti alla vigilia della prima guerra mondiale, quando aveva ormai avviato la diversificazione produttiva in direzione degli autoveicoli pesanti e dei motori marini, mentre la Riv di Villar Perosa, interamente posseduta dalla famiglia di Giovanni Agnelli che teneva ormai saldamente nelle sue mani il controllo della Fiat, produceva cuscinetti a sfera. Nel corso della Grande guerra la Fiat compì il salto verso le dimensioni della grande impresa grazie alle commesse belliche: al termine del conflitto arrivò quasi a decuplicare il numero di addetti e si collocò al terzo posto per capitalizzazione tra le società per azioni, perseguendo al contempo strategie di integrazione orizzontale e verticale, attraverso l'assorbimento di imprese automobilistiche minori, l'acquisto delle Ferriere Piemontesi, l'avvio della produzione aeronautica.

Come principale impresa dell'area torinese, che impiegava rilevanti gruppi di operai meccanici qualificati, fu fin dal primo decennio del secolo sul proscenio delle mobilitazioni sindacali e politiche del movimento operaio del capoluogo subalpino; nel 1919 i suoi stabilimenti furono teatro del movimento dei consigli di fabbrica ispirato da Antonio Gramsci, che culminò nell'occupazione delle fabbriche nel settembre 1920, nel corso del quale furono condotti esperimenti di autogestione operaia della produzione.

L'avvento del fascismo e la pace sociale imposta dopo i rivolgimenti del biennio rosso favorirono la sperimentazione di nuovi sistemi di organizzazione del lavoro di stampo americanista, incarnati nei nuovi impianti automobilistici del Lingotto, inaugurato nel 1923, all'epoca il più grande stabilimento automobilistico d'Europa, progettato sul modello dello stabilimento Ford di Highland Park, con il flusso produttivo che andava dal piano terra fino alla pista di collaudo sul tetto. Assieme alla catena di montaggio e ai nuovi sistemi di lavorazione in serie furono avviati i programmi sociali aziendali per i dipendenti, in particolare il Dopolavoro, i servizi di assistenza medica, i sanatori, le case, le colonie per i figli dei dipendenti, la scuola professionale interna.

Forte di una strategia industriale incentrata sulla *core activity* della produzione autoveicolistica, la Fiat superò la crisi della smobilitazione bellica, rafforzò la sua presenza internazionale e fu l'unica grande impresa torinese ad attraversare la grande crisi del 1929-33 senza sconquassi, a differenza dell'impero industriale e finanziario incentrato sulla Snia di Riccardo Gualino, della Sip di Giangiacomo Ponti, dell'Italgas di Rinaldo Panzarasa, inglobate dell'IRI e ridimensionate. Negli anni '30 il sistema del potere economico torinese passò così dall'oligarchia alla monarchia. La ripresa economica nella seconda metà degli anni trenta, rallentata e trainata dalle spese militari nell'ambito della politica autarchica trasformarono la Fiat da impresa esportatrice in monopolio protetto.

Superati i difficili frangenti della seconda guerra mondiale e le incertezze economiche e politiche della ricostruzione, la Fiat, grazie anche agli aiuti del piano Marshall e sotto la guida di Vittorio Valletta, ammodernò e riorganizzò gli impianti per la produzione di grande serie di vetture utilitarie (la 600 lanciata nel 1955, la 500 nel 1957). Fu così al centro del miracolo economico italiano fondato sulla motorizzazione di massa. La piena applicazione dei principi fordisti della produzione lineare, realizzati nel nuovo gigantesco stabilimento di Mirafiori (la cui inaugurazione risale al 1939), portarono ad un irrigidimento della disciplina produttiva e, nel clima della guerra fredda, a un aspro scontro politico con la componente sindacale maggioritaria, quella socialcomunista, sconfitta infine nel 1955 grazie a una strategia basata da un lato sugli incentivi salariali che premiavano la collaborazione, sulla repressione dei comportamenti antagonisti dall'altro lato.

Il fabbisogno di manodopera indotto dallo sviluppo economico torinese, sempre più incentrato sulla Fiat e sul suo indotto (il peso occupazionale del settore meccanico arrivò a superare il 60 per cento degli attivi nell'industria, ma molti altri settori ruotavano intorno all'auto, dalla gomma alle vernici all'elettromeccanica alle macchine utensili), richiamò forti movimenti migratori inducendo una rapida crescita della popolazione di Torino, giunta a

superare il milione di abitanti nel 1961. La Fiat ampliò la sua capacità produttiva attraverso il "raddoppio" di Mirafiori alla fine degli anni cinquanta e arrivò al milione di autovetture prodotte nel 1966, crescendo ancora di dimensioni con la costruzione del nuovo stabilimento di Rivalta, inaugurato nel 1967, lo stesso anno in cui la casa torinese acquisì la OM di Brescia e l'Autobianchi. I dipendenti dell'intero gruppo arrivarono a 182.000 del 1971. Gli operai degli stabilimenti di Torino erano 115.000; ad essi si aggiungevano 30.000 impiegati e dirigenti, nonché 7.500 dipendenti degli stabilimenti di Torino e Chivasso della Lancia, acquisita nel 1969. La Fiat dava direttamente lavoro a un terzo dell'intera manodopera manifatturiera della provincia di Torino.

Dopo il ritorno delle redini dell'azienda nelle mani degli Agnelli, negli anni '70 la Fiat operò due ordini di scelte: il dislocamento dei nuovi investimenti al Sud, per evitare di congestionare ulteriormente l'area torinese, percorsa da una conflittualità sociale esacerbata; il superamento della gestione centralizzata che aveva caratterizzato l'era di Valletta, ormai del tutto inadeguata al gigantismo del gruppo, le cui attività spaziavano dall'auto ai veicoli commerciali, dai trattori alle macchine movimento terra, dalla produzione siderurgica alle costruzioni ferroviarie, navali, aeronautiche, alle attività assicurative e finanziarie (il peso del gruppo nel sistema industriale italiano era stimato all'11 per cento). Il piano di decentramento e riorganizzazione della Fiat in *holding* vide la trasformazione in società autonome di quelle che erano state le varie sezioni in cui si articolava la Fiat: furono così costituite Fiat Auto, Fiat Ferroviaria, Fiat Avio, Fiat Veicoli industriali, Fiat Trattori e così via, coordinate dalla capogruppo Fiat S.p.A.

La riorganizzazione realizzava una più pronta capacità di adeguamento delle strategie dei vari comparti ai rispettivi mercati. Ma le difficoltà e l'instabilità economico-finanziaria erano molto elevate. Dodici anni di conflittualità accesa, tra il 1969 e il 1980, ebbero pesanti ripercussioni sulla redditività dell'impresa, già sotto pressione per gli squilibri negli scambi internazionali determinati dalla fine della stabilità dei cambi e dalla crisi petrolifera del 1974, e per il venir meno, nel 1972, delle ultime barriere protettive interne al Mercato comune europeo, grazie alle quali la Fiat aveva goduto, fino ad allora, di un controllo quasi assoluto del mercato interno.

Dopo le ristrutturazioni dei primi anni '80 e l'adozione di tecnologie *labour saving*, che comportarono il ridimensionamento degli organici e della conflittualità, con l'acquisto dell'Alfa Romeo dall'Iri nel 1986 la Fiat diventò l'unico produttore italiano di auto. Il superamento della crisi fu favorito dal grande successo del modello Uno. Forte di questo successo e delle speranze si recupero di efficienza grazie agli investimenti in nuove tecnologie e al programma della "qualità totale" lanciato nel 1989 a imitazione del modello giapponese, negli anni '90 Fiat Auto si è lanciata nella competizione globale potenziando le sue posizioni internazionali, con una forte attenzione ai mercati emergenti, nell'Europa dell'Est, in Asia e America Latina, che si sono però mostrati fortemente instabili. Il sostanziale fallimento del progetto della *world car* ha messo in luce squilibri nelle strategie di prodotto e di mercato a livello mondiale, che nonostante il successo della Punto hanno comportato notevoli difficoltà. Le dimensioni relativamente piccole della casa torinese in confronto ai giganti mondiali dell'auto hanno spinto nella seconda metà degli anni novanta alla ricerca di collaborazioni che, dopo vari tentativi, è approdata all'accordo con la General Motors, destinato peraltro a breve vita, in un mercato particolarmente instabile e concorrenziale, caratterizzato dal crescente successo dei produttori giapponesi a scapito di quelli europei e americani.

Bibliografia:

FIAT - Archivio Storico, *Bibliografiat. Saggi, studi, ricerche sulla FIAT (1899-1996)*, R. Moccia (a cura di), Torino, Paravia - Scriptorium, 1998

V. Castronovo, *Giovanni Agnelli*, Torino, Utet, 1971

Progetto Archivio Storico Fiat, *I primi quindici anni della FIAT, Verbali dei consigli di amministrazione 1899-1915*, Milano, Angeli, 1987

Progetto Archivio Storico Fiat, *Fiat 1915-1930. Verbali dei Consigli di amministrazione*, Torino, Fabbri, 1991

- Progetto Archivio Storico Fiat, *Fiat 1899-1930. Storia e documenti*, Torino, Fabbri, 1991
- Progetto Archivio Storico Fiat, *1944-1956. Le relazioni industriali alla Fiat nei verbali delle Commissioni interne*, Milano, Fabbri, 1992
- Progetto Archivio Storico Fiat, *1944-1956. Le relazioni industriali alla Fiat. Saggi critici e note storiche*, Milano, Fabbri, 1992
- F. Amatori et al., *Storia della Lancia. Impresa tecnologie mercati. 1906-1969*, Milano, Fabbri, 1992
- G. Bonazzi, *Il tubo di cristallo. Modello giapponese e fabbrica integrata alla Fiat Auto*, Bologna, Il Mulino, 1993
- C. Olmo (a cura di), *Il Lingotto. 1915-1939. L'architettura, l'immagine, il lavoro*, Torino, Allemandi, 1994
- G. Volpato, *Il caso Fiat. Una strategia di riorganizzazione e di rilancio*, Milano, Isedi, 1996
- FIAT - Archivio Storico, *Fiat: le fasi della crescita. Tempi e cifre dello sviluppo aziendale*, Torino, Scriptorium - Paravia, 1996
- C. Olmo (a cura di), *Mirafiori. 1936-1962*, Torino, Allemandi, 1997
- G. Berta, *Mirafiori*, Bologna, Il Mulino, 1998
- (a cura di) C. Annibaldi, G. Berta, *Grande impresa a sviluppo italiano. Studi per i cento anni della FIAT*, 2 voll. Bologna, Il Mulino, 1999
- V. Castronovo, *FIAT. 1899-1999. Un secolo di storia italiana*, Milano, Rizzoli, 1999
- D. Bigazzi, *La grande fabbrica. Organizzazione industriale e modello americano alla Fiat dal Lingotto a Mirafiori*, Milano, Feltrinelli, 2000

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il Fondo Fiat Capogruppo raccoglie documentazione proveniente dall'archivio generale di deposito del Gruppo Fiat. E' distinto in 34 sub-fondi, il primo e più consistente dei quali prende il nome, per l'appunto, dalla società capogruppo, la Fiat S.p.A. I principali sub-fondi sono di seguito descritti.

Sono catalogati tra i sub-fondi della Capogruppo anche l'Archivio Fotografico Fiat, Cinefiat, la Collezione Manifesti, l'Ufficio Stampa e Propaganda (poi "Stampa e Pubblicità" – Gino Pestelli), di cui si dà conto in altro capitolo.

Fiat S.p.A.

È composto da quattro nuclei documentari. I primi tre sono passati in gestione all'Archivio Storico Fiat in tre diversi momenti tra il 1989 e il 1991; essi sono restati distinti in fase di ordinamento e sono inventariati separatamente. Hanno una consistenza complessiva di 535 ml. Un quarto versamento, comprendente i materiali consegnati a fine anno tra il 1992 e il 1996, per 300 ml circa, non è ancora inventariato.

Le carte coprono l'intero Novecento e sono state prodotte dalla Presidenza, dalla Direzione Generale e da tutte le principali Direzioni della *holding*. Consistono in corrispondenza in arrivo e in partenza, testi di discorsi e interventi dei principali *manager*, note, verbali di riunioni e rapporti prodotti dalle Direzioni.

La struttura dell'inventario corrisponde all'articolazione funzionale dell'organizzazione aziendale. Nel versamento del 1989 si conservano in particolare le circolari e i comunicati emessi dalla Direzione del Personale tra il 1927 e il 1973, le delibere dal 1955 al 1969, il primo libro matricola del personale datato 1899-1926, gli atti costitutivi delle filiali estere dal 1922 al 1925, la documentazione sul personale in Africa Orientale dal 1930 al 1960, la documentazione relativa alle varie attività estere intraprese dal Gruppo.

Nel versamento del 1990 risulta particolarmente ampia la serie di documenti prodotta dalla Direzione Finanza e dalle sue diverse articolazioni (Area Americhe, Area Europa,

Finanziamenti, Tesoreria Internazionale, ecc.) e quella relativa alle attività internazionali e ai rapporti con la Comunità Europea. Alcune unità archivistiche della sezione relativa al personale danno conto della situazione degli organici e delle paghe dalla metà degli anni '30 alla fine degli anni '50.

Nel versamento del 1991, nella sezione relativa all'amministrazione e finanza, vi è un'ampia serie di carte preparatorie ai bilanci di diverse società del gruppo, come pure di documentazione relativa ai finanziamenti per attività produttive in Italia e all'estero. E' infine presente una importante raccolta di bilanci e relazioni delle diverse filiali, consociate e società estere della Fiat in Europa, Sud America, Etiopia, Somalia, Turchia, Egitto e paesi dell'Est, che copre il periodo 1924-1974.

La documentazione è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

Direzione Affari Internazionali

Copre un arco di tempo databile dalla fine degli anni '40 alla fine degli anni '80 e ha una consistenza di 15 ml. La documentazione qui conservata integra quella del fondo Fiat S.p.A.: contiene dati e informazioni sulla presenza del Gruppo Fiat in paesi europei ed extraeuropei. In particolare le carte danno conto delle diverse iniziative produttive e della progettazione di nuovi prodotti in vari paesi, attraverso verbali delle riunioni tecniche e resoconti delle visite effettuate presso stabilimenti esteri. Le carte sono relative a diversi paesi; quelli maggiormente rappresentati sono il Brasile, l'Argentina, la Spagna, la Polonia e l'Unione Sovietica, nei quali il Gruppo Fiat è presente da tempo con importanti strutture produttive.

Fondo Ermanno Pedrana

Databile tra i primi anni '60 e la fine degli anni '80, ha una consistenza di 11 ml. Il materiale documentario permette di costruire un quadro ampio e dettagliato degli interessi economici e della presenza del Gruppo Fiat in diversi paesi del mondo. Le carte infatti riguardano le trattative, i protocolli di intesa e gli accordi generali di collaborazione industriale con alcuni paesi, come pure i contratti di collaborazione tecnica e produttiva, gli accordi di licenza di produzione, le nuove iniziative produttive e i progetti di nuovi stabilimenti. In particolare la documentazione appare articolata e interessante per la Cina, la Polonia e l'Unione Sovietica.

Direzione Studi Economici

Il fondo della Direzione Studi Economici (facente capo a Fiat S.p.A.) si compone complessivamente di 45 unità archivistiche databili tra la prima metà degli anni '60 e la fine degli anni '70. Ha una consistenza di 4 ml.

Presso questa Direzione è confluita anche la documentazione prodotta dalla Direzione Centrale Sviluppo e Marketing e dalla Società di consulenza SORIS (Studi e Ricerche di Economia e Marketing). Gli studi elaborati all'interno delle strutture Fiat o commissionati alla società esterna riguardano analisi e ricerche sul settore automobilistico, sulla politica industriale, sulle relazioni sindacali, sulla gestione e formazione del personale, sulle prospettive di sviluppo di specifici settori produttivi o di particolari aree territoriali in vista di nuovi investimenti.

Le carte prodotte dalla Direzione Centrale Sviluppo e Marketing offrono per gli anni 1972-1976 una serie di dati mensili sulle vendite, consegne e stock di vetture e veicoli industriali prodotti con i marchi Fiat, OM, Lancia e Autobianchi, destinati sia al mercato interno sia all'esportazione.

Direzione del personale (già Sepin)

L'intero nucleo documentario è stato reperito presso un magazzino della società Sepin (Servizi per l'industria), creata dalla Fiat. Si compone complessivamente di 319 unità archivistiche per un totale di 731 pezzi che coprono un arco di tempo che va dai primi anni del Novecento alla fine degli anni '70.

La documentazione è stata prodotta nel corso del secolo dalla Direzione del Personale della Fiat e dai relativi uffici e offre un'ampia e vasta serie di statistiche relative alla manodopera delle varie sezioni della Fiat e delle società del gruppo. I dati consentono di ricostruire la composizione per sesso ed età delle maestranze, le qualifiche, la struttura del salario (paghe

orarie, incentivi di produzione, indennità, contributi), ore lavorate, assenze, ferie. Le serie relative alla situazione operai o alla situazione generale delle maestranze che vanno dagli anni '30 agli anni '70 Settanta danno un panorama completo con dati, grafici e brevi relazioni annuali. In particolare consentono di ricostruire la consistenza della manodopera nei vari stabilimenti attraverso le presenze medie mensili e annuali e di valutare, attraverso elaborazioni, i tassi di turn-over.

In anni più recenti appaiono molto ampie le serie statistiche sugli impiegati che offrono, attraverso dati su stipendi, liquidazioni, contributi, indennità, ferie, età media, tasso di scolarizzazione, iscrizione al sindacato, importanti informazioni anche su questa componente del personale sinora raramente oggetto di ricerche e studi.

Si tratta di carte di sicuro interesse storico che rappresentano il nucleo documentario più completo e ampio a disposizione degli studiosi per l'analisi della gestione del personale.

Malf

Il fondo della Malf (Mutua Aziendale Lavoratori Fiat) ha la consistenza di 6 ml e copre il periodo 1920-1970. La documentazione conservata, essenzialmente di natura amministrativa e contabile, fornisce informazioni e dati sull'assistenza medica e sugli infortuni del personale, sulle attività di assistenza nel campo sociale e ricreativo, sui rapporti con gli istituti pubblici di assistenza e con le società assicuratrici.

FONDO FIAT AUTO S.P.A.

Presso Archivio Storico Fiat

Fiat auto S.p.A. viene costituita al momento della riorganizzazione della Fiat in *holding*; raggruppa le attività automobilistiche che facevano capo alla precedente Sezione Automobili. Si compone di 7 sub-fondi, per un totale di circa 230 m. l., che coprono il periodo 1930-1996. I principali sub-fondi sono descritti di seguito.

Fiat Auto S.p.A.

Si compone complessivamente di 188 unità archivistiche per un totale di 699 pezzi relativamente agli anni compresi tra il 1930 ed 1989.

La documentazione conservata è essenzialmente riferita alla produzione, con relazioni e studi di natura tecnico - progettuale e relativi alla qualità del prodotto. Vi sono inoltre raccolte serie di dati contabili e note della Direzione dal 1938 al 1963, sui costi unitari e riepiloghi dei costi di meccanica, carrozzeria, materiali e manodopera dal 1936 al 1966.

Vi è inoltre materiale riferito ai mercati esteri europei ed extraeuropei. Meno completa appare invece la sezione relativa al personale: la documentazione presente è in gran parte frammentaria e comunque copre un arco temporale recente e poco esteso.

Fondo Vittorio Ghidella

Il fondo personale dell'Ingegnere Vittorio Ghidella ha una consistenza di 25 ml. e copre il periodo 1978-1986. Il materiale documentario riguarda l'attività dell'Amministratore Delegato della Fiat Aut; si tratta in particolare di corrispondenza, relazioni e note con le principali Direzioni della società.

Fondo Saverio Crescimone

Raccoglie la documentazione prodotta dal Servizio Lavoro di cui era responsabile l'Ingegnere Crescimone. Ha una consistenza di 19 ml e copre il periodo 1956-1974. Le carte si riferiscono alle relazioni redatte a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, annuale) sull'utilizzo della manodopera, l'organizzazione del lavoro, l'analisi dei cicli di lavorazione e i costi di produzione delle varie officine e stabilimenti della Fiat e delle società controllate.

Data la completezza delle serie offre la possibilità di ricostruire un quadro dell'organizzazione del lavoro all'interno del Gruppo Fiat e fornisce dati e informazioni per eventuali studi e ricerche su un aspetto in continua evoluzione come quello delle strategie produttive.

La documentazione, integralmente consultabile, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

Lingotto

Il fondo dello stabilimento del Lingotto ha una consistenza di 6 ml. La documentazione, relativa al periodo compreso tra 1920 e il 1982, appare nel complesso piuttosto disorganica, ma va segnalata la presenza di documenti riguardanti il personale, come le schede operai, databili tra gli anni Venti e gli anni Sessanta, e i libri matricola, databili tra il 1947 e 1950.

La documentazione, integralmente consultabile, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

Fondo Dante Giacosa

Il fondo dell'Ingegnere Giacosa, uno dei più brillanti progettisti della storia della Fiat, ha una consistenza di 23 ml e copre il periodo 1903-1996. Parte del fondo non è inventariata ma di essa esiste un elenco sommario. Il fondo comprende una significativa raccolta di disegni tecnici su lucidi.

La documentazione, consultabile previo assenso degli eredi, è in parte depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO MATERIALE FERROVIARIO

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo storico della Sezione Materiale Ferroviario Fiat ha una consistenza di 22 ml. e riguarda il periodo 1935-1970.

Una parte consistente dell'archivio conserva documentazione riguardante il personale con significative informazioni sui rapporti sindacali, i provvedimenti disciplinari, la situazione numerica e retributiva degli operai.

Una serie meno ampia ma ugualmente interessante di documenti e disegni tecnici riconducibili per lo più agli anni Trenta e Quaranta riguarda la produzione (filovie, carrozze e rimorchi ferroviari).

Tra le carte della sezione investimenti sono conservate raccolte di planimetrie di fabbricati, richieste di variazioni edilizie, descrizione di impianti e di rifugi antiaerei, e inventari delle proprietà immobiliari.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO LANCIA

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo ha una consistenza di 221 ml, più un ml del Museo Lancia. Gli estremi cronologici sono 1906-1988.

L'intero nucleo documentario è stato ripartito in tre versamenti. Il primo conserva carte fino che arrivano fino alla fine degli anni Settanta. Vi sono gli atti societari e la documentazione ufficiale (verbali della assemblee e del consiglio di amministrazione, atti notarili, compravendite, procure, bilanci ufficiali ecc), oltre a carte inerenti l'amministrazione e la contabilità (libri mastri, libri inventari, giornali bollati, finanziamenti, ecc). Inoltre vi è conservata documentazione relativa alle diverse partecipazioni societarie e alle consociate estere, ed ancora informazioni e dati sul personale (libri matricola, libri paga, accordi sindacali, infortuni, movimenti manodopera, ecc).

Nel secondo versamento si trova documentazione databile tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta, prodotta dalla Direzione Generale e dalle ripartizioni funzionali: produzione, amministrazione, personale, pianificazione.

Il terzo versamento conserva documentazione databile tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, riguardante in gran parte la sezione commerciale della società, oltre che la

produzione, la progettazione e la Direzione generale. Va segnata inoltre la presenza delle carte relative al personale e in particolare la raccolta delle cartelle degli impiegati fino al 1970.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO AUTOBIANCHI

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo della società Autobianchi consta di 40 ml di carte relative al periodo 1955-1975. Il nucleo documentario, trasferito a Torino in seguito alla chiusura dello stabilimento di Desio (Mi), conserva gli atti ufficiali della società, quali i verbali del consiglio di amministrazione e delle assemblee degli azionisti dal 1955 al 1968, l'atto costitutivo della società e quello di fusione nella Fiat S.p.A., lo statuto sociale e i bilanci a stampa dal 1956 al 1967.

E' inoltre possibile rintracciare una serie ampia di carte di carattere contabile prodotte dall'amministrazione (libri contabili, budget, preventivi, bilanci di verifica, ecc.), informazioni e dati relativi alla produzione (delibere della produzione) e all'area commerciale (corrispondenza e rapporti con i concessionari in Italia e all'estero). Infine, anche se in misura minore, si conservano carte relative al personale.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO ABARTH

Presso Archivio Storico Fiat

L'Archivio Storico Società Abarth ha una consistenza di 21 ml. Le carte si riferiscono al periodo 1930 - 1970.

La parte di documentazione più completa offre un quadro esauriente della partecipazione delle vetture Abarth a competizioni automobilistiche: sono presenti le schede relative a moltissime gare, con nominativo del pilota, lunghezza del percorso, tempi, categorie e classifiche. E' conservata anche un'ampia rassegna stampa sui successi e i record ottenuti.

Più scarso e meno omogeneo è il materiale riferibile alla produzione e alla progettazione, che raccoglie alcuni disegni, schede di collaudo dei motori e di prova, e schede di omologazione delle vetture.

Mancano gli atti ufficiali della società e una significativa serie della Direzione generale.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO SPA

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo della Società SPA (già Società Ligure Piemontese Automobili, già Società Piemontese Automobili Ansaldo-Ceirano), poi confluita nel Gruppo Iveco, si compone di 105 ml suddivisi in 490 unità archivistiche di materiali databili tra gli anni Trenta e gli anni Settanta del Novecento.

Il nucleo documentario si presenta consistente nella parte relativa alla progettazione (disegni e rapporti tecnici) e in particolare in quella relativa alla produzione (preventivi, consuntivi, costi, rapporti e programmi).

Risultano inoltre ben articolate le carte relative al personale (comunicati, delibere, organi, passaggi di categoria, stipendi, ecc.) e quelle riguardanti l'amministrazione (libri giornale, inventari, spese, ecc.).

Inoltre si conservano alcuni numeri di riviste dei primi anni del Novecento relative alla produzione automobilistica.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO SOT

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo Società SOT (Sezione Officine Telai, già Sima - Sezione Industrie Metallurgiche e Acciaierie, e prima ancora Industrie Metallurgiche Beccarla, poi del Gruppo Iveco) consta di 71 ml di carte databili tra i primi anni del Novecento e la fine degli anni Settanta.

Il materiale documentario riguarda il personale, la produzione e la progettazione. E' disponibile una ricca e ampia serie storica di carte relative al personale e in particolar modo le schede e fascicoli del personale sia operaio che impiegatizio, i libri matricola e i libri paga. Nella serie relativa alla produzione si conserva la corrispondenza con altre sezioni ed officine; per quanto riguarda la progettazione va segnalata la vasta raccolta di disegni tecnici di attrezzature e di telai che la società ha prodotto nel corso degli anni per diverse aziende e stabilimenti.

La documentazione, integralmente consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO NEBIOLO

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo della società Nebiolo (Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine Ditta Nebiolo), che produceva caratteri e macchine per la stampa tipografica, consta di 180 ml di carte databili tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e la fine degli Settanta del Novecento.

Conserva serie storiche ampie ed interessanti per lo studio delle vicende aziendali della società, quali le carte relative agli atti ufficiali (atto costitutivo, verbali delle assemblee degli azionisti, libri soci, verbali del Consiglio di amministrazione) e una vasta raccolta di corrispondenza e pratiche prodotte dalla Direzione Generale.

Ampia si presenta anche la documentazione relativa ai rapporti commerciali e all'amministrazione, dove è possibile rintracciare dati sulla situazione contabile, sui bilanci, sui conti e preventivi di esercizio. Ben articolata risulta anche la serie riguardante le partecipazioni azionarie delle società estere controllate.

Riguardo al personale sono disponibili i libri paga e i libri stipendi, i libri matricola, le cartelle del personale.

Sono conservati anche gli opuscoli pubblicitari, i campionari dei caratteri e dei fregi tipografici e una raccolta di fotografie.

La documentazione, consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO GRANDI MOTORI

Presso Archivio Storico Fiat

Il fondo della Grandi Motori (la sezione Fiat che produceva motori per navi e sottomarini) consta di 24 ml di documentazione riferita al periodo 1900-1986 e di un fondo di lastre fotografiche per ben 60 ml. Contiene anche un biblioteca, non inventariata e non quantificata. Le lastre sono depositate presso la sede Storico Fiat di via Chiabrera. Il resto della documentazione, inventariata e consultabil, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

FONDO FIAT AVIO

Presso Archivio Storico Fiat

Il materiale storico relativo alla Fiat Avio, già facente parte dell'Archivio Storico Fiat Avio - archivio inventariato e gestito in proprio dalla società del Gruppo Fiat nella sede di Corso Ferrucci 112- è stato suddiviso al momento del passaggio di proprietà della società, sulla base di un accordo con la Fiat Avio dell'aprile 2005, (d'intesa con la Sovrintendenza archivistica) e parte di esso è venuto a costituire il Fondo Fiat Avio presso l'Archivio Storico Fiat.

Il fondo si presenta suddiviso in sette sub-fondi per un totale di circa 190 ml. Il periodo va dal 1908 al 1982.

Oltre alla documentazione, prevalentemente di natura tecnica (il sub-fondo Disegni tecnici consta di 85 ml), riferita all'attività aerospaziale, è conservata altra relativa a produzioni non assimilabili alla *core activity* in quanto riferita a società diverse passate in amministrazione o sotto il controllo della Fiat Avio in seguito a riasseti interni del Gruppo FIAT: tra queste la la TTG, la Vado Ligure Scali e Bacini, la Sorin.

Di particolare importanza è il sub-fondo dell'Ingegnere Giuseppe Gabrielli, il più importante progettista aeronautico italiano, a cui era stato intitolato il Centro di documentazione della Fiat Avio inaugurato nel 1992. Vi si conserva la raccolta personale di libri e documenti, in particolare le carte relative alla studio e alla progettazione di tutti i velivoli Fiat della serie G, dai primi esemplari alle imprese del G 91, corredate da una ricca sezione di materiale fotografico.

La documentazione, consultabile e inventariata, è depositata presso Ingest Facility a San Mauro Torinese.

ARCHIVIO STORICO TELECOM ITALIA

Presso Archivio di Stato di Torino

Notizie storiche

L'Archivio storico Telecom Italia è stato inaugurato a Torino nel 1998, l'anno successivo alla nascita di Telecom Italia. Trae origine dalle fusioni dei due precedenti archivi storici della SIP e della STET.

L'Archivio si presenta pertanto come concentrazione di fondi eterogenei, riconducibili essenzialmente ai patrimoni documentari di due grandi gruppi industriali, il Gruppo elettrico SIP (Società idroelettrica piemontese), che comprende le carte di numerose società elettriche controllate, a partire dalla fine dell'Ottocento; il Gruppo telefonico STET-SIP, in seguito alla nascita nel 1964 della nuova SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico), che comprende al suo interno anche le carte delle società operanti in settori diversi da quello telefonico, ma che afferivano in vario modo alle telecomunicazioni.

Notizie sul soggetto produttore

Le storie della SIP e della STET sono strettamente intrecciate. La SIP (Società idroelettrica piemontese) era stata fondata nel 1918 dalla trasformazione della Società Industriale ed Elettrochimica di Pont Saint Martin, nata nel 1899 con capitali svizzeri e tedeschi e con l'intervento del Credito Italiano. Alla vigilia della grande guerra, l'Elettrochimica di Pont si era reindirizzata alla produzione idroelettrica. L'intervento italiano nel conflitto aveva comportato l'allontanamento dei consiglieri tedeschi, e di lì a un anno, gli elevati profitti consentiti dalla guerra avevano suscitato tentativi di scalata da parte della Banca Commerciale Italiana, cui avevano risposto alcuni imprenditori biellesi -- tra i quali Giuseppe Besozzi e Adolfo e Giuseppe Rivetti-- alleati con Gian Giacomo Ponti. Questo gruppo era riuscito a ottenere il controllo della Società di Pont Saint Martin, con oltre il 60 per cento del pacchetto azionario, e nell'aprile 1918 l'aveva trasformata in Società Idroelettrica Piemonte, trasferendone la sede da Milano a Torino. La presidenza fu inizialmente assunta da Dante Ferraris, all'ora vicepresidente della Fiat e futuro ministro dell'Industria, cui subentrò nel 1920 Besozzi, con Vittorio Diatto alla vice-presidenza; tra i membri del consiglio di amministrazione sedevano Pietro Fenoglio, ingegnere e architetto torinese, uno dei migliori tecnici della Banca Commerciale Italiana, ed Emilio De Benedetti, presidente della Lega Industriale di Torino.

Le posizioni guida nella SIP furono occupate da due ingegneri, Besozzi e Ponti, entrambi già attivi all'Azienda Elettrica Municipale (AEM). Ponti assunse la carica di consigliere delegato nel 1917 e operò per fare della SIP una potente *holding* attraverso una forma di espansione indiretta, consistente nella acquisizione di partecipazioni e pacchetti di maggioranza in imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, con l'obiettivo di conquistare posizioni monopolistiche in Piemonte (nel 1919 la SIP si assicurò il controllo della Piemonte Centrale di Elettricità, della Piemontese di Elettricità e della Elettricità Alta Italia, un'importante società torinese di distribuzione controllata dalla finanziaria svizzera Indelec; tra il 1920 e il 1922 entrarono nell'orbita della SIP la Società Idroelettrica Monviso, la Società Idroelettrica Piemontese-lombarda Ernesto Breda e la Società per le Forze Idrauliche del Moncenisio, fondata nel 1900 con capitali in prevalenza svizzeri e passata nel 1919 sotto il controllo della FIAT).

Nel 1920 la SIP iniziò la costruzione di tre importanti linee ad alto voltaggio per il trasporto dell'energia a bassa dispersione. Tra il 1919 e il 1923 la produzione aumentò da 190 a 400 milioni di chilowattora; nel 1925 fu dato avvio a un piano per impianti capaci di un miliardo di chilowattora, con l'obiettivo di arrivare ai due miliardi nel 1929. Un'ulteriore tappa dell'espansione fu la costituzione della Società Idroelettrica Isarco.

L'espansione impressa alla SIP dalla politica aggressiva del gruppo dirigente fu tanto rapida quanto azzardata, fondata sull'ampio ricorso all'indebitamento. L'espansione tuttavia trovava giustificazione nella forte crescita dei consumi elettrici. Nel 1924 la presidenza fu assunta dall'avvocato di origine novarese Rinaldo Panzarasa, che dal 1923 era alla guida anche dell'Italgas. Nel 1925 fu costituito un sindacato di blocco appoggiato anche da Giovanni Agnelli e Riccardo Gualino, membri del consiglio di amministrazione. Si cercò per tal via di favorire la realizzazione del programma di espansione della SIP, in concorrenza con la

milanese Edison, la principale impresa italiana del settore, fondato su un ambizioso progetto industriale che, in stretto rapporto con l'Italgas e le società controllate, tentava la realizzazione di un polo industriale in campo elettro-chimico.

La SIP puntò inoltre all'espansione nella telefonia e radiofonia. L'ingresso in questi due ultimi settori fu favorito dall'appoggio del governo, che la società seppe conquistarsi nel 1924, con l'acquisizione, attraverso la mediazione del quadrunviro De Vecchi, della "Gazzetta del Popolo", il secondo giornale torinese, che assunse una linea filo-fascista.

In seguito alla decisione, presa dal governo nel 1923, di cedere il servizio telefonico ai privati, il territorio nazionale venne suddiviso in cinque zone. La concessione della principale zona telefonica (comprendente Piemonte e Lombardia) fu aggiudicata alla STEP, una piccola società collegata alla SIP che nel 1925, appena ottenuta la concessione, si trasformò in STIPEL, passando sotto il diretto controllo della SIP. La presidenza della STIPEL fu assunta da Panzarasa, con Ettore Conti vice presidente e Gian Giacomo Ponti consigliere delegato; tra i consiglieri si annoveravano, oltre a Giuseppe Besozzi, Giovanni Agnelli e l'ex direttore amministrativo della Fiat Giuseppe Broglia. Nell'orbita della società torinese caddero ben presto anche le imprese concessionarie della zona delle tre Venezie, la TELVE, e dell'Italia medio-orientale, la TIMO. Dopo queste acquisizioni, nel 1928 fu costituita la Società Industrie Elettro-telefoniche (SIET), per la gestione dell'intero comparto. La SIET entrò in possesso anche del pacchetto di maggioranza dell'Ente Italiano Audizioni Telefoniche (EIAR), costituito a Torino nel 1930 come trasformazione dell'Unione Radiofonica Italiana, risalente al 1925.

In questo nuovo campo d'attività ebbe tra l'altro modo di manifestarsi la competenza tecnica del consigliere delegato della SIP, inventore del "cavo Ponti" per trasmissioni radiofoniche. Detentore della concessione esclusiva per l'Italia, l'EIAR rappresentava un canale di enorme importanza per le strategie della comunicazione di massa fascista; il fatto che il controllo azionario fosse lasciato al gruppo Panzarasa - Ponti evidenzia la forza del legame tra la SIP e il regime in quegli anni.

Gli indubbi successi registrati nel processo di crescita rapida e aggressiva della SIP furono tuttavia accompagnati da squilibri dovuti alle ingenti immobilizzazioni in partecipazioni azionarie e alle eccessive esposizioni debitorie che la SIP dovette affrontare sul finire degli anni Venti in condizioni di mercato difficili per la concorrenza con la Edison e con l'AEM.

Con la grande crisi la SIP entrò nei meccanismi pubblici di salvataggio bancario e industriale, passando sotto il controllo dell'IRI, che scorporò le attività telefoniche dalla SIP ponendole sotto il controllo della Società Torinese Esercizi Telefonici (STET), costituita a Torino nell'ottobre del 1933.

Sotto la guida di Ugo Bordoni la STET si avviò al risanamento del debito con una politica di contenimento delle spese, pur senza rinunciare all'ammodernamento tecnico, in direzione dell'automazione delle centrali urbane, e all'ampliamento dei circuiti telefonici, con l'estensione della rete extraurbana e del numero di utenti.

Dopo i danni causati dalla seconda guerra mondiale fu avviata un'opera di risanamento guidata dal nuovo direttore Guglielmo Reiss Romoli. Negli anni successivi la società si sviluppò con l'aumento notevole della domanda. Nel 1957 furono inglobate dall'IRI anche le ultime due società telefoniche private, la TETI (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna) e la SET (Italia meridionale), passate l'anno successivo sotto il controllo della STET, che realizzò così l'unificazione del servizio telefonico sotto la propria insegna. In seguito alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, decisa nel 1962 e attuata nel 1964 con la costituzione dell'ENEL, le concessionarie telefoniche furono fuse nella nuova SIP, controllata dalla STET che ne possedeva il 52 per cento del capitale. Nel 1965 fu acquisito il controllo di Telespazio (comunicazioni via satellite) e Italcable (titolare delle concessioni per i servizi telefonici con i paesi extraeuropei).

In seguito il Gruppo STET-SIP ha seguito le vicende delle partecipazioni statali fino al processo di privatizzazione che nel 1998 ha portato alla costituzione della Telecom.

Bibliografia:

V. Castronovo, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla "grande crisi" a oggi*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1977

B. Bottiglieri, *STET. Strategia e struttura delle telecomunicazioni*, Milano, Angeli, 1987

B. Bottiglieri, *Sip. Impresa, tecnologia e Stato nelle telecomunicazioni italiane*, Milano, Angeli, 1990

A. Castagnoli, *Il Passaggio della Sip all'Iri*, in *Storia dell'industria elettrica G. Galasso (a cura di) in Italia - 3** Espansione e monopolio. 1926 - 1945*, Roma - Bari, Laterza, 1993

Archivio Storico Telecom Italia, *Verbal dei consigli di amministrazione delle società telefoniche*, vol. I, Roma, Telecom 1994, vol. II, Roma, Telecom, 1995

Notizie sul patrimonio librario

La biblioteca, ancora in corso di inventariazione, comprende circa 3000 volumi, soprattutto relativi alla storia delle telecomunicazioni italiane e straniere, e in parte anche alla formazione e gestione del personale d'impresa.

Alla biblioteca si affianca l'emeroteca, dove sono conservate 38 testate di riviste aziendali delle società collegate alla storia della SIP, della STET e di Telecom Italia. Più in generale, l'emeroteca custodisce il vastissimo fondo ASCAI (Associazione per lo sviluppo delle comunicazioni aziendali in Italia), associazione nata nel 1954 col nome di ASAI (Associazione della Stampa Aziendale Italiana). Tale fondo, che ad oggi conta circa 450 testate aziendali schedate, è costantemente aggiornato grazie a versamenti periodici.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Nei vari fondi sono conservati migliaia di documenti di varia natura che, data la rilevanza dei soggetti produttori nel panorama dell'economia nazionale, costituiscono una preziosa e complessa risorsa per lo studio delle due maggiori tecnologie di rete in Italia, quella elettrica e quella telefonica, ma anche una fonte importante per la storia economica e d'impresa e per la storia della comunicazione aziendale.

L'archivio documentario è costituito attualmente da 24 fondi, schedati su una banca dati informatizzata, per un totale di 18.300 unità archivistiche, pari a circa 1.250 metri lineari, ed altri fondi in fase di schedatura, pari a circa 200 metri lineari. Le carte più antiche risalgono alla fine dell'Ottocento, le più recenti alla fondazione di Telecom Italia.

L'Archivio Storico Telecom conserva anche un fondo iconografico, una sezione audiovisivi, e numerosi beni musali, descritti nei relativi capitoli.

FONDO MANIFATTURA TABACCHI DI TORINO

Presso Archivio di Stato di Torino

Estremi cronologici: 1885-1999

Consistenza: I versamento 2983 cartelle; Il versamento 322 cartelle

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

il palazzo del Viboccone, costruito come luogo di svago verso la metà del XVI secolo per volere del duca Emanuele Filiberto e ubicato al Regio Parco, nella zona nord della città alla confluenza tra i fiumi Dora, Stura e Po, viene trasformato, nel 1768, in una struttura produttiva, diventando sede della Regia fabbrica del tabacco, che con i suoi due stabilimenti di via della Zecca (oggi via Verdi) e corso Regio Parco e i suoi 650 dipendenti (400 donne e 250 uomini), rappresenta una delle più grandi realtà produttive della città.

L'incremento del consumo di tabacco spinge il governo sabaudo a concentrare la produzione, trasferita quasi totalmente nel 1855 nell'unico complesso del Regio Parco, che è al centro di un piano edilizio che prevede la ristrutturazione e la restaurazione dei fabbricati già esistenti e la costruzione di nuovi.

I locali di via della Zecca non vengono però abbandonati: vi si svolgono fino agli anni '90 del XIX secolo alcune fasi relative alla lavorazione dei sigari; in seguito saranno destinati a magazzini.

Negli anni successivi all'Unità d'Italia la Manifattura di Torino registra un rapido processo di crescita e diventa, con 2.140 dipendenti, la seconda, per importanza, tra le quattordici manifatture italiane.

Tratto distintivo della fabbrica è quello di occupare principalmente manodopera femminile, caratteristica, questa, che ha sempre contraddistinto tutte le manifatture tabacchi italiane che hanno nella sigaraia, addetta al confezionamento manuale dei sigari, la figura professionale più diffusa.

Negli anni '80 del XIX secolo si affianca alla lavorazione dei sigari e del trinciato da pipa anche quella della "spagnoletta", l'attuale sigaretta. Nel 1890 sono trasferite nell'edificio del Regio Parco tutte le lavorazioni precedentemente svolte in via della Zecca, il cui impianto è definitivamente abbandonato nel 1895. Così, dagli inizi del '900, nella Manifattura del Regio Parco si producono sigari (Branca e Cavour), spagnolette, trinciati da pipa, rapé ed estratto di tabacco.

Con il nuovo secolo la Manifattura Tabacchi è oramai una vera e propria comunità autonoma che presenta al suo interno un distaccamento della Guardia di Finanza, officine, mense per i dipendenti, un raccordo ferroviario che permette l'ingresso dei vagoni all'interno dei fabbricati, locali per lo svago, case per i dipendenti e, soprattutto, un asilo nido interno che a dal 1907 accoglie i figli dei lavoratori fino ai tre anni di età.

La preponderanza femminile all'interno dell'organico della fabbrica continua a essere una costante anche nel primo ventennio del '900: 793 su un totale di 946 operai (secondo i dati di una statistica del 1907), 1.728 su un totale di 1.917 operai (secondo i dati relativi all'organico di tutte le manifatture italiane del 1913) e 1.027 su 1.993 operai nel 1921. E' soprattutto la lavorazione dei sigari, svolta a cottimo, a consentire una quota elevata di manodopera femminile, mentre gli uomini, stipendiati con paga fissa e non a cottimo, sono impiegati in mansioni di controllo della disciplina tra i reparti e nella gestione dei macchinari.

A partire dagli anni '20 del XIX° secolo la forza lavoro impiegata nella fabbrica dei tabacchi subisce una lenta ma progressiva diminuzione che interessa in modo particolare le sigaraie: si passa infatti dai 1.993 operai del 1921 ai 1.430 del 1926 con la conseguente diminuzione delle sigaraie da 1.027 a 598 unità, mentre appare stabile il numero delle operaie addette alla produzione delle sigarette (455 nel 1921 e 424 nel 1926): la produzione si adatta al mercato che fa registrare, a partire dagli anni '20, un aumento del consumo delle sigarette a scapito di quello dei sigari. Il numero dei dipendenti continua a diminuire fino alla metà degli anni '30 (1.300 unità nel 1931, 1.126 nel 1933 e 926 nel 1936), per poi subire un incremento a partire dal 1937, quando le modifiche introdotte dal regime fascista fanno registrare una

ripresa delle assunzioni, un aumento degli addetti (1.145 unità nel 1937 che diventano 1.222 nel 1938 e 1.320 nel 1939), e una netta sterzata in favore della produzione di sigarette anche se la produzione di sigari rimane ancora l'attività produttiva principale fino al termine del secondo conflitto mondiale, nel corso del quale la fabbrica è colpita dalle bombe alleate (il 13 luglio 1943 un incendio sviluppatosi in seguito a un'incursione aerea distrugge quasi completamente l'intero cortile dell'edificio). Negli anni di guerra le maestranze si caratterizzano per la ferrea opposizione al fascismo. Tra i dipendenti spiccano un fratello di Dante Di Nanni e Teresa Guala (madre di Vera e Libera Arduino) che contribuiranno, insieme ad una nutrita schiera di antifascisti, a dare vita alle Squadre di azione partigiana (SAP) di stabilimento.

Nell'immediato dopoguerra la fabbrica raggiunge l'apice dei livelli occupazionali, raggiungendo la cifra di 2.800-3.000 addetti. Ma si tratta del canto del cigno. Infatti a partire dalla metà degli anni '50 inizia un inesorabile declino che porta alla chiusura del reparto del trinciato da pipa e dei sigari (1960), lasciando in atto solamente la lavorazione delle sigarette prodotte oramai con macchinari moderni che portano alla totale scomparsa della figura della sigaraia. In fabbrica restano così poche centinaia di dipendenti: 400 negli anni '80 che si riducono a 180 nel 1996, quando il 19 marzo l'antico stabilimento cessa definitivamente l'attività produttiva.

Bibliografia:

A. Castrovilli, C. Seminara, L. Angeli, *La Manifattura Tabacchi e il suo borgo 1860-1945*, Torno, Officina della memoria, 1999

S. Colella, M. Guglielminetti, S. Roggero, *La Manifattura Tabacchi di Torino*, Torino, Lai Momo, 1997

M.C. Lamberti e E. Benenati (a cura di), *Impresa e lavoro in un'industria di Stato: la Manifattura Tabacchi tra Otto e Novecento*, Torino, Trauben, 1999

E. Miletto, *La Manifattura Tabacchi e il borgo Regio Parco tra il 1911 e il 1921*, tesi di laurea, Università di Torno, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1999-2000

E. Miletto, *Torino 1938-1945. La città delle fabbriche*, Torino, Istoretto, 2002, applicazione multimediale

E. Miletto, *Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*, Milano, Franco Angeli, 2005

P. Morini, D. Scampolini, E. Seminara, *Aspetti della storia di Barca, Bertolla, Regio Parco, Barriera di Milano*, Torino, Circostrizione VI, s.d.

F. Pernice, *La Regia Fabbrica del Tabacco*, in V. Comoli Mandracci, F. Goy, R. Rocca *Piazze e strade di Torino: Piazza Abba*, Torino, Celid, 1998

C. Pizzato, *Operaie in un'industria di Stato : la Manifattura tabacchi di Torino (1860-1915)*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1999-00

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'intero archivio della Manifattura Tabacchi di Torino, diviso in due versamenti, è depositato presso il fondo dell'Intendenza di Finanza, sezione Monopolio di Stato, conservato all'Archivio di Stato di Torino (sede di Piazza Castello).

Non è possibile tracciare una panoramica completa del fondo, poiché mancano le necessarie informazioni sia sulle modalità di archiviazione seguite nell'ordinamento, sia sul numero dei metri lineari che non è segnalato nell'inventario. La carenza va fatta risalire direttamente al Monopolio di Stato che ha consegnato all'Archivio di Stato il fondo nelle condizioni in cui appare ora.

PRIMO VERSAMENTO (CARTELLA 1-2983)

Direzione:

ordini di servizio (cartelle dalla numero 1 alla 25 , relative agli anni 1958 - 1997)
relazioni sull'attività della Manifattura (cartella 26 (1963-1969) e cartella 27 (1984-1985)
stato patrimoniale dei beni immobili (cartella 28 , relativa agli anni 1926 - 1964)
contenzioso U.T.I.F. (cartella 29, relativa agli anni 1962 - 1965)
corrispondenza e pratiche riservate (cartella 30-41, relative agli anni 1887 - 1963)
pratiche varie (cartelle 42-47, relative agli anni 1949-1993)

Ufficio protocollo:

protocolli (cartelle 48-121, relative agli anni 1926 -1996)
circolari (cartelle 122-144, relative agli anni 1906 - 1989)
circolari –affari generali (cartelle 145-149, relative agli 1947-1983)
circolari – personale e pratiche generali (cartelle 150 – 159, relative agli anni 1946 - 1983)
circolari – personale impiegato (cartelle 160-162, relative agli anni 1949-1983)
circolari – personale salariato (cartelle 163-166, relative agli anni 1949-1983)
circolari –contabilità (cartelle 167-171, relative agli anni 1951-1983)
circolari –locali e materia mobile (cartelle 172-173B, relative agli anni 1949-1983)
circolari -articoli diversi, stampati, recipienti (cartella 174, relativa agli anni 1951-1983)
circolari -trasporti (cartella 175, relativa agli anni 1947-1983)
circolari – servizio tecnico (cartelle 176-178B, relative agli anni 1943-1984)
circolari . affari generali e trasporti (cartella 179, relativa agli anni 1932-1961)
circolari –personale salariato e contabilità (cartella 180, relativa agli anni 1947-1957)
archivio (cartelle 181-183, relative agli anni 1949-1992)
corrispondenza (cartelle 184-189, relative agli anni 1951-1988)
registri delle disposizioni di massima (cartelle 190-194, relative agli anni 1889-1955)

Ufficio riscontri:

contratti (cartelle 195195-321, relative agli anni 1887-1996). La voce contratti si divide a sua volta nelle voci collaudi (cartelle 312-321, relative agli anni 1951-1972), ditte escluse (cartella 322, relativa agli anni 1956-1967), leggi e circolari (cartelle 323-324, relative agli anni 1993-1994), registri (cartelle 325-236, relative agli anni 1949-1957) e registri di repertorio (cartella 327 relativa agli anni 1970-1985)
alloggi demaniali (cartelle 328-357, relative agli anni 1941-1994)
assenze, presenze e qualifiche (cartelle 358-368, relative agli anni 1940-1978)
stipendi (cartelle 369-461, relative agli anni 1929 – 1995)
straordinari (cartelle 462-483, relative agli anni 1948-1996)
malattie personale impiegatizio e operaio (cartelle 484-523, relative agli anni 1946-1997).
infortuni (cartella 524 – 543, relative agli anni 1945-1994). Dati relativi a malattie e infortuni si trovano anche nei fascicoli personali di ogni singolo lavoratore.
registri di cassa (cartella 544, relativa agli anni 1975-1992)

ordini di servizio (cartelle 545-552, relative agli anni 1979-1995)
circolari (cartelle 553-555, relative agli anni 1968-1997)
registri (cartelle 556-557, relative agli anni 1951-1972)
pratiche varie (cartelle 558°-574B, relative agli anni 1950-1993)

Ufficio personale:

fascicoli personali. I fascicoli personali, tutti ordinati alfabeticamente (non compare infatti alcun riferimento cronologico, ma i fascicoli personali contengono al loro interno informazioni che abbracciano l'intera parabola dell'azienda), sono divisi per sesso e categoria professionale come segue:

dirigenti (cartelle 604-605)

donne (cartelle 606-607)

impiegate (cartelle 608 – 618)

impiegati (cartelle 619 – 647B)

operai (cartelle 648 – 708)

operaie (cartelle 709 – 877)

ruolo nominativo. La sezione ruolo nominativo, in parte ordinata alfabeticamente (dalla cartella 881 alla 885) e in parte cronologicamente (cartella 886-889), è divisa per categorie professionali e raccoglie informazioni riguardanti il personale operaio femminile (cottimanti effettive, cartella 886 relativa agli anni 1909-1923; operaie permanenti, cartella 887 relativa al solo 1914, operaie temporanee, cartella 888 relativa agli anni 1927-1938) e il personale a giornata (cartella 889, relativa agli anni 1927-1937)

fogli matricolari (cartelle 890-903 B, ordinati alfabeticamente)

registri matricola del personale salariato (cartelle 904 – 916, ordinato alfabeticamente). In questa sezione trovano spazio anche alcune informazioni riguardanti precise categorie professionali: agenti subalterni¹ (cartella 917, relativa agli anni 1846-1890), cottimanti (cartella 918, relativa agli anni 1901-1920), impiegati (cartella 919, relativa agli anni 1896-1913), operai (cartella 920, relativa agli anni 1908 – 1914)

schede del personale (cartelle 921 – 922, relative agli anni 1970-1973)

situazione del personale (cartelle 923 – 930, relative agli anni 1947-1970)

note informative sul personale (cartelle 931-935, relative agli anni 1910 – 1950)

concorsi. La sezione concorsi è compresa tra le cartelle 936 e 977. Le cartelle che vanno dalla 936 alla 950 B si presentano ordinate senza criteri cronologici, mentre quelle comprese tra la 951 e la 977 sono relative agli anni 1955-1975.

assunzioni. La voce assunzioni si presenta divisa in una sezione generale (cartelle 978-979, relativa agli anni 1967-1983), in una sezione relativa alle assunzioni dei reduci di Pola² (cartelle 980-981, relative agli anni 1947-1959) e in una denominata registri (cartella 982, relativa al solo 1906).

libretti di lavoro (cartelle 983-985B, relative agli anni 1905-1960)

scatti paga (cartelle 986-987, relative agli anni 1956-1957)

contributi previdenziali. La voce contributi previdenziali si presenta divisa in più sezioni: generale (cartelle 988-1018, relative agli anni 1923-1990), cessioni (cartelle 1019-1023B,

¹ Figura professionale esclusivamente maschile, intermedia tra la categoria operaia e quella impiegatizia, inquadrata in due grossi gruppi: personale tecnico e personale di custodia.

² E' utile ricordare come presso l'Archivio di Stato di Torino sia conservato il fondo della Manifattura Tabacchi di Pola.

relative agli anni 1943-1970), libretti (cartella 1024, relativa agli anni 1938-1950), miscellanea (cartelle 1025 – 1026, relative agli anni 1954-1989), pratiche varie (cartelle 1027-1032, relative agli anni 1934-1986) e registri dei contributi previdenziali degli operai iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza (cartelle 1033- 1036, relative agli anni 1941-1965).

contributi sindacali (cartelle 1037-1039, relative agli anni 1972- 1989)

piccoli prestiti (cartelle 1040-1043B, relative agli anni 1963-1990)

fondi di garanzia (cartelle 1044-1045, relative agli anni 1942-1956)

cottimi. La sezione cottimi di compone di più voci: rapporti giornalieri mod.T101 (cartelle 1046-1048, relative agli anni 1966-1971), rapporti quindicinali (cartelle 1049-1056, relative agli anni 1959-1972), registri (cartelle 1057-1063, relative agli anni 1946 – 1971), schede (cartelle 1064 A e 1064 B, relative agli anni 1956-1965)

registri delle opere (cartelle 1065-1068, relative agli anni 1947- 1979)

tessere ferroviarie. La sezione si compone della voce registri (cartelle 1069-1070B, relative agli anni 1953 – 1976) e della voce schedario (cartella 1071, relative agli anni 1985-1986)

attività assistenziali (cartella 1072, relativa agli anni 1964-1981)

cassa di maternità (cartelle 1073-1075, relative agli anni 1925-1967)

cucina. La sezione comprende la voce contabilità (cartelle 1076-1079, relativa agli anni 1948-1974), libretti sanitari del personale di cucina (cartella 1080, relativa agli anni 1977-1978), pratiche varie (cartelle 1081-1083, relativa agli anni 1949-1968) e registri (cartelle 1084-1086, relative agli anni 1949-1977)

infermeria (cartella 1087, relativa agli anni 1951-1972)

ordini di servizio (cartelle 1088-1174, relative agli anni 1922-1985)

circolari (cartelle 1175-1179, relative agli anni 1921-1968)

corrispondenza (cartella 1180, relativa agli anni 1985-1986)

tabulati (cartelle 1181-1182, relative agli anni 1974-1981)

registri (cartelle 1183-11192, relative agli anni 1941-1987). La sezione contiene

anche la voce richiamata alle armi (cartella 1193, relativa agli anni 1942-1944)

pratiche varie (cartelle 1194-1270, relative agli anni 1910 – 1989)

miscellanea (cartelle 1271-1282, relative agli anni 1946-1991)

Ufficio spese e contabilità:

inventario del materiale. La voce comprende la sezione generale (cartelle 1283-1298, relative agli anni 1943-1993), la sezione pratiche varie (cartella 1299, relativa agli anni 1956-1960), la sezione registri (cartelle 1300-1301, relativa agli anni 1946-1962), la sezione bilanci (cartelle 1302-1312, relativa agli anni 1948-1996), registri dei fabbisogni (cartelle 1313-1322, relativa agli anni 1961-1968) e la sezione registri del conto dello stato generale (cartelle 1323-1326, relativa agli anni 1951-1975)

bilanci di verifica (cartella 1327, relativa agli anni 1974-1976)

bilanci industriali (cartelle 1328-1336, relative agli anni 1959-1978)

rendiconti (cartelle 1337-1551, relative agli anni 1938-1996)

contabilità (cartelle 1552-1563B, relative agli anni 1945-1996). Della voce contabilità fanno anche parte la sezione patrimonio immobiliare (cartelle 1564 e 1565, relative agli anni 1970-1976) e prospetti (cartelle 1566-1568, relative agli anni 1969-1980)

mandati (cartelle 1569 – 1581, relative agli anni 1976-1996)

ordini di accreditamento (cartelle 1583 A – 1586, relative agli anni 1993-1996). Della voce fanno parte le seguenti sezioni: corrispondenza e fatture (cartelle 1587-1591, relative agli anni 1951-1975), registri (cartelle 1592-1594, relative agli anni 1956-1974) e schede trasmesse alla Tesoreria Provinciale (cartella 1595, relativa agli anni 1943-1948).

registri aperture di credito (cartelle 1596- 1618, relative agli anni 1940 – 1988)

registri delle spese (cartelle 1619-1620, relative agli anni 1967-1975)

registri di cassa (cartella 1621, relativa agli anni 1962-1974)

richieste di fondi (cartelle 1622 – 1625, relative agli anni 1973 – 1987)

contabilità tabacchi (cartelle 1626 – 1646 A, relative agli anni 1960-1993). La voce contiene anche le sezioni brogliacci (cartella 1647, relativa agli anni 1968-1974), conto generale (cartelle 1648 – 1651, relativa agli anni 1962-1988), corrispondenza e circolari (cartelle 1652-1657, relative agli anni 1942-1978), elaborati definitivi del centro elettrocontabile (cartella 1658, relativa al solo 1974), elenco dei codici (cartella 1659 relativa agli anni 1967-1973), giornali analitici (cartelle 1660-1661, relative agli anni 1971-1973), movimento tabacchi nei reparti (cartelle 1662-1663, relative agli anni 1951-1963), pratiche varie (cartella 1664, relativa agli anni 1970-1996), registri (cartelle 1665-1668, relative agli anni 1950-1969), registri ausiliari del movimento tabacchi (cartelle 1669-1679, relative agli anni 1963-1973), registri paritari enti e rimanenze (cartella 1680 relativa al solo 1973), tabacchi avariati (cartelle 1681-1685, relative agli anni 1951-1984)

forniture e lavori. La voce comprende svariate sezioni: generale (cartelle 1686-1774, relative agli anni dal 1932 al 1985), autorizzazioni (cartella 1775, relativa agli anni 1986-1989), registri delle autorizzazioni (cartelle 1776- 1780, relative agli anni 1936-1982), preventivi (cartella 1781, relativa agli anni 1975-1982), rapporti quindicinali (cartella 1782, relativa agli anni 1963-1964), registri (cartelle 1783 A – 1784, relative agli anni 1962-1972), rilevazione statistica delle opere pubbliche (cartella 1785 relativa agli anni 1969-1978), stampati (cartella 1786, relativa agli anni 1961-1970)

raccordo ferroviario. La voce raccoglie la sezione note di spedizione (cartella 1789, relativa al solo 1965) e quella dei registri (cartelle 1790-1794, relative agli anni 1955-1982)

registri (cartelle 1795-1798, relative agli anni 1936-1983)

corrispondenza (cartelle 1799-1861, relative agli anni 1949-1990)

miscellanea (cartelle 1862-1863B, relative agli anni 1947-1975)

Economato:

registri di cassa (cartelle 1854-1866, relative agli anni 1959-1990)

registri di entrata e uscita di prima nota (cartelle 1867-1868, relative agli anni 1992-1995)

richieste di materiali (cartelle 1869-1870, relative agli anni 1957-1995)

forniture e lavori (cartelle 1871-1916, relative agli anni 1925-1996)

fatture e rimessi (cartella 1917 relativa all'anno 1952)

cessioni materiali fuori uso (cartelle 1920-1924, relative agli anni 1954-1995)

corrispondenza (cartelle 1925-1926, relative agli anni 1945-1956)

registri (cartelle 1927-1928 B, relative agli anni 1963-1973)

pratiche varie (cartelle 1929-1937. relative agli anni 1948-1994)

miscellanea (cartelle 1938-1939, relative agli anni 1954-1971)

Ufficio Tecnico:

lavori vari (cartelle 1940-1975, relative agli anni 1945- 1977). Nella voce lavori vari, si trovano anche documenti relativi alla costruzione del II lotto del fabbricato dello stabilimento di Regio Parco (cartella 1976, relativa agli anni 1947-1959) al deposito greggi di Tortona (cartelle 1977-1982, relative agli anni 1962-1984), e all'ispettorato di Alessandria (cartelle 1983-1984, relative agli anni 1970-1976)

rendiconti di lavorazione (cartelle 1985-1993C, relative agli anni 1947-1989)

prospetti di produzione (cartelle 1994 A-1998, relative agli anni 1952-1988)

vendita di tabacco all'estero (cartella 1989, relativa agli anni 1978-1982)

rimanenze (cartelle 2000-2001, mancano gli estremi cronologici)

prevenzione e protezione (cartelle 2002-2021, relative agli anni 1987-1997)

protocolli (cartella 2022, relativa agli anni 1937-1939)

registri (cartelle 2023-2026, relative agli anni 1949-1982)

pratiche varie (cartelle 2027- 2085B, relative agli anni 1885 – 1994)

miscellanea (cartelle 2086- 2091, relative agli anni 1972-1984)

Magazzino Articoli:

contabilità (cartelle 2092- 2135, relative agli anni 1946- 1993). La voce contabilità contiene anche informazioni circa corrispondenze e circolari (cartella 2136, anni 1956-1965), pratiche varie (cartella 2137, anni 1950-1970), registri (cartelle 2140-214, relative agli anni 1948-1977) e tabulati (cartelle 2142-2145, relative all'annata 1983)

registri di entrata e di uscita di prima nota (cartelle 2146-2163, relative agli anni 1946- 1991)

movimento recipienti (cartelle 2164-2170, relative agli anni 1960-1970)

prospetti (cartelle 2171-2172, relative agli anni 1955-1963)

forniture e lavori (cartelle 2173-2192, relative agli anni 1965 – 1994)

corrispondenza (cartella 2193, relativa agli anni 1969-1981)

registri (cartella 2194-2217, relativa agli anni 1941-1988)

pratiche varie (cartella 2218-2220, relativa agli anni 1951-1972)

Ufficio Lavori:

forniture e lavori (cartelle 2221-2264, relative agli anni 1930-1986)

lavori vari (cartelle 2265-2283, relative agli anni 1985-1996)

contabilità (cartella 2284, relativa agli anni 1989-1994)

progetti (cartelle 2285-2287, relative agli anni 1988-1995)

pratiche varie (cartelle 2288-2293, relative agli anni 1990-1996)

Officina Meccanica:

inventario del materiale (cartelle 2294-2302, relative agli anni 1960-1988)

carico e scarico del materiale mobile (cartelle 2303- 2344, relative agli anni 1943 – 1985)

forniture e lavori (cartelle 2345-2364, mancano i riferimenti cronologici, cartelle 2365-2465, relative agli anni 1959-1995). La voce forniture e lavori contiene anche documenti inerenti alla corrispondenza con l'U.T.I.F. (cartelle 2466-2467, relative agli anni 1968-1996),

ordinazioni (cartella 2468, relativa agli anni 1979-1981) e registri (cartelle 2469°-2469C, relative agli anni 1971-1977)

prevenzione radioattività (cartelle 2470-2475, relative agli anni 1957-1994)

registri (cartelle 2476 A- B, relative agli anni 1953-1978)

pratiche varie (cartelle 2477-2478, relative agli anni 1945-1967)

materiale pubblicitario e tecnico (cartelle 2479-2486, relative agli anni 1981-1993)

Laboratorio di controllo:

controllo qualità (cartelle 2487-2490B, relative agli anni 1971-1989)

Servizio generale:

registri (cartelle 2491-2492, relative agli anni 1951-1983)

Magazzino greggi:

movimento tabacchi greggi (cartelle 2493-2496, relative agli anni 1950-1978)

corrispondenza (cartella 2497, relativa agli anni 1955-1957)

registri (cartelle 2498-2528, relative agli anni 1918 – 1993)

pratiche varie (cartelle 2529-2532, relative agli anni 1910-1995)

Magazzino perfetti:

registri ausiliari (cartelle 2533-2534, relative agli anni 1950-1961)

prospetti (cartelle 2535-2536, relative agli anni 1960-1970)

spedizioni (cartelle 2537-2543, relative agli anni 1974-1982)

registri (cartelle 2544 – 2551, relative agli anni 1950-1975)

Magazzino contrabbando, rifiuti e abbandono:

registri di avanzzi, rifiuti e contrabbando (cartelle 2552-2571B, relative agli anni 1950-1987)

registri (cartelle 2572-2586, relative agli anni 1950-1987)

pratiche varie (cartelle 2587- 2618, relative agli anni 1955-1986)

Ufficio stralcio:

protocolli (cartelle 2619, relative all'anno 1996)

Commissioni permanenti della Manifattura Tabacchi:

verbali di conferenza (cartelle 2620-2669, relative agli anni 1923-1996)

Manifattura Tabacchi di Torino:

pratiche varie (cartelle 2670-2707, relative agli anni 1907-1988)

miscellanea (cartelle 2708-2747, relative agli anni 1903-1993)

materiale a stampa (cartelle 2748-2755, relative agli anni 1930-1987)

bollettino ufficiale (cartelle 2756-2954, relative agli anni 1864-1949)

bilanci industriali dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato (cartelle 2955-2983, relative agli anni 1883-1980).

SECONDO VERSAMENTO (CARTELLA 1-322)

Direzione:

ordini di servizio (cartelle 1-19, relative agli anni 1960 – 1997)

contenzioso (cartella 20, relativa agli anni 1989-1997)

scarichi industriali (cartella 21, relativa agli anni 1978-1994)

corrispondenza e pratiche riservate (cartella 22-24, relative agli anni 1958-1994). Di particolare interesse è la cartella 24 che contiene la corrispondenza intercorsa tra il 1989 e il 1984 tra i vertici aziendali i sindacati in merito alla chiusura dell'azienda.

Ufficio protocollo:

circolari ministeriali (cartella 25, relativa agli anni 1963-1997)

circolari (cartelle 27- 30, relative agli anni 1992-1995)

Ufficio riscontri:

contratti (cartelle 31-41, relative agli anni 1959-1997)

alloggi demaniali (cartelle 42-44, relative agli anni 1965-1995)

stipendi (cartelle 45- 53, relative agli anni 1971-1997)

malattie (cartelle 54-56, relative agli anni 1987-1996)

contabilità (cartella 57, relativa agli anni 1964-1969)

forniture e lavori (cartelle 58-59 relative agli anni 1959-1987)

corrispondenza (cartelle 60-65, relative agli anni 1955-1996)

pratiche varie (cartelle 66-68, relative agli anni 1959-1996)

Ufficio personale:

fogli matricolari (cartella 69, relativa agli anni 1990-1995)

concorsi (cartella 70, relativa agli anni 1985-1996)

contributi previdenziali (cartella 71, relativa agli anni 1990-1994)

contributi sindacali (cartelle 72-74, relative agli anni 1990-1993)

piccoli prestiti (cartella 75, relativa agli anni 1990-1994)

cottimi (cartella 75, relativa all'anno 1969)

registri delle opere (cartelle 77-78, relative agli anni 1989-1996)

trasferimenti e mobilità (cartella 79, relativa agli anni 1990-1997)

cassa di maternità (cartella 80, relativa agli anni 1955-1957)

statistica (cartella 81, relativa agli anni 1976-1993)

raccolta di leggi in materia personale (cartella 82, relativa agli anni 1987-1996)

pratiche varie (cartelle 83-84, relative agli anni 1958-1997)

Ufficio spese e contabilità:

inventario del materiale mobile (cartelle 85-88, relative agli anni 1992-1995)

bilanci industriali (cartella 89, relativa agli anni 1949-1985)

rendiconti (cartelle 90-115, relative agli anni 1981-1991)

contabilità (cartelle 116-124, relative agli anni 1964-1996)

ordini di accreditamento (cartella 125, relativa agli anni 1990-1992)

registri delle aperture di credito (cartella 126, relative agli anni 1988-1996)

contabilità tabacchi (cartelle 128-129, relative agli anni 1989-1996)

contabilità pezzi di ricambio (cartelle 130-132, relative agli anni 1991-1997)

forniture e lavori (cartelle 133-139, relative agli anni 1989-1997)

anagrafe tributaria (cartella 140, relativa agli anni 1976-1997)

corrispondenza (cartella 142, relativa agli anni 1965-1989)

pratiche varie (cartelle 143-146, relative agli anni 1989-1997)

Economato:

Forniture e lavori (cartelle 147-150, relative agli anni 1970-1997). si tratta di documentazione inerente a fermi amministrativi e a ditte sospese dai pagamenti

contabilità articoli (cartelle 151-152, relative agli anni 1996-1997)

scarico materiale, ovvero l'invio di rifiuti alla discarica pubblica (cartelle 153-154, relative agli anni 1982-1997)

disposizioni della direzione generale (cartella 155, relativa agli anni 1989-1994)

corrispondenza (cartelle 156-161, relative agli anni 1988-1996)

pratiche varie (cartella 162, relativa agli anni 1988-1996)

Ufficio tecnico:

lavori vari (cartelle 163-177, relative agli anni 1961-1996)

controllo qualità (cartelle 179-181, relative agli anni 1986-1994)

forniture e lavori (cartelle 182-185, relative agli anni 1972-1994)

relazioni sull'attività della Manifattura (cartella 186, relativa agli anni 1983-1996)

rendiconti di lavorazione (cartelle 187-193, relative agli anni 1976-1997)

ricettari per la produzione di sigarette (cartelle 194-195, relative agli anni 1980-1996)

prospetti di produzione (cartella 196, relativa agli anni 1980-1989)

contabilità e articoli (cartella 197, relativa agli anni 1993-1995)

contabilità tabacchi (cartelle 198-199, relative agli anni 1964-1994)

prevenzione e protezione (cartella 200, relativa all'anno 1996)

nuova organizzazione del lavoro nei reparti (cartelle 201-203, relative agli anni 1974-1988)

registri (cartella 204, relativa agli anni 1979-1980)

lotteria e filatelia (cartelle 205-206, relative agli anni 1979-1996)

Ufficio lavori:

stato patrimoniale dei beni (cartella 207, relativa agli anni 1983-1996)

lavori vari. La voce contiene documentazione inerente alle norme di sicurezza (cartelle 207-216, relative agli anni 1978-1995), alla gara di appalto per la ristrutturazione dell'Ispettorato compartimentale di Alessandria (cartelle 218-220, relative agli anni 1989-1991), ai libretti delle misure (cartelle 221-234, relative agli anni 1989-1995), alle norme antincendio (cartella 235, relativa al biennio 1994-19959 e a gare d'appalto (cartelle 236-247, relative agli anni 1995-1998)

alienazione dei beni e dei macchinari (cartelle 248-249, relative agli anni 1991-1998)

alloggi demaniali (cartella 250, relativa agli anni 1988-1994)

forniture e lavori (cartella 251, relativa agli anni 1991-1999)

adeguamento impianti antincendio (cartella 252, relativa all'anno 1994)

misure di prevenzione antinfortunistica (cartella 253, relativa all'anno 1994)

misure e certificazioni di prevenzione ecologica (cartella 254, relativa agli anni 1990-1997)

pratiche varie (cartella 255, relativa agli anni 1992-1998)

rilievi e progetti. La voce contiene informazioni generali (cartella 256, relativa agli anni 1944-1990), notizie relative agli impianti di riscaldamento del CRAL (cartella 257, anno 1960) e al progetto di adeguamento alle normative antincendio (cartella 258, anno 1994)

relazione tecnica dei fabbricati della Manifattura (cartella 259, relativa all'anno 1996)

corrispondenza con l'Ispettorato compartimentale (cartella 260, relativa agli anni 1962-1999)

Officina meccanica:

carico e scarico del materiale mobile (cartelle 261-262, relative agli anni 1988-1995)

forniture e lavori (cartelle 263-265, relative agli anni 1953-1996)

contabilità (cartelle 266-267, relative agli anni 1991-1996)

corrispondenza (cartella 268, relativa agli anni 1962-1965)

misure e certificazioni di prevenzione ecologica (cartelle 269-270, relative agli anni 1993-1996)

misure di prevenzione antinfortunistica (cartella 271, relativa agli anni 1992-1994)

impianti e macchine (cartelle 272-275, relative agli anni 1959-1994)

trasferimenti impianti e macchine (cartella 276, relativa agli anni 1995-1997)

rilievi e progetti degli impianti e dei macchinari (cartelle 277-279, relative agli anni 1958-1996)

pratiche varie (cartelle 280-283, relative agli anni 1951-1997)

schede macchine (cartella 284, mancano i riferimenti cronologici)

materiale tecnico e pubblicitario (cartelle 285-287, mancano i riferimenti cronologici)

Magazzino perfetti:

pratiche varie (cartella 290, relativa agli anni 1991-1996)

Magazzino avanzati, rifiuti, contrabbando, abbandono:

scarico residui (cartella 291, relativa agli anni 1975-1996)

registri (cartelle 292-296, relative agli anni 1977-1996)

Magazzino articoli:

contabilità (cartella 297, relativa all'anno 1995)

contabilità articoli (cartella 298, relativa agli anni 1993-1994)

contabilità tabacchi (cartelle 299-300, relative agli anni 1994-1995)

registri (cartella 301, relativa agli anni 1959-1974)

Centro elaborazione dati:

materiale informatico (cartella 302, relativa agli anni 1993-1995)

Ufficio stralcio:

chiusura Manifattura Tabacchi (cartella 303, relativa agli anni 1993-1996)

circolari (cartelle 304-305, relative agli anni 1996-1997)

relazioni sindacali (cartella 306, relativa agli anni 1996-1997)

contabilità del materiale mobile (cartelle 307-310, relative all'anno 1996)

movimento tabacchi greggi (cartella 311, relativa agli anni 1996-1997)

pratiche varie (cartella 312, relativa agli anni 1994-1997)

Manifattura Tabacchi di Torino:

materiale a stampa (cartelle 313-314, relative agli anni 1954-1987)

istruzioni per l'uso e manutenzione di impianti e macchinari (cartelle 315-322, mancano gli estremi cronologici).

FONDO SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO (SNOS)

Presso Archivio di Stato di Torino

Estremi cronologici: 1880-1990 ca

Consistenza: 400 metri lineari

Notizie storico istituzionali sul soggetto produttore

Fondata nel 1880 la Società Nazionale Officine Savigliano si caratterizza fin dagli albori per la produzione di carrozze ferroviarie.

Nel 1885 l'azienda avvia una fattiva collaborazione con la torinese Società Anonima Italiana Ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici, costituita con capitale belga. Nel 1889 questa cooperazione si conclude con l'assorbimento della società torinese da parte delle Officine Savigliano che ne ereditano anche gli immobili situati a Torino, in corso Mortara, nei pressi della Stazione Dora.

Tra il 1892 e il 1912 lo stabilimento di Torino, in linea con l'indirizzo intrapreso dalla direzione, inizia a diversificare la produzione: la fabbricazione di macchinari elettrici ed elettromeccanici e quella di costruzioni impiantistiche (come, all'estero, il ponte d'ingresso della stazione di Zurigo e quelli costruiti in Ungheria, Albania, Grecia ed Egitto seguiti dai viadotti di Trezzo sull'Adda e di Paderno in Italia) vanno a sostituire, progressivamente, gran parte delle precedenti attività.

Tra il 1914 e il 1918, periodo in cui si registra la massima occupazione femminile, le esigenze dettate dal periodo bellico portano la società ad allargare il raggio delle produzioni: costruzioni aeronautiche, pezzi vari per l'artiglieria, bombe ed attrezzature di guerra escono dallo stabilimento di Torino e da quello di Savigliano, dotato anche di un campo di aviazione sul quale eseguire le prove di collaudo dei velivoli costruiti.

Al termine della grande guerra il governo italiano decide di modernizzare l'intera rete ferroviaria nazionale e dai reparti di Torino inizia a uscire una vasta gamma di locomotori destinati non solo all'uso ferroviario, ma anche al trasporto di materiale all'interno degli stabilimenti industriali. La produzione però non si limita al solo settore rotabile: infatti tra il 1920 e il 1930 il complesso di corso Mortara esegue importanti lavorazioni nel campo della carpenteria metallica (come ad esempio la realizzazione dell'arcata in acciaio per la copertura della stazione centrale di Milano, o il Mercato pubblico di Porta Palazzo a Torino), dell'edilizia portuale (progettazione e costruzione di gru elettriche per i porti di Genova, Napoli, La Spezia, Savona e Venezia), delle condotte idrauliche e degli impianti idroelettrici di varie dimensioni e caratteristiche, primo tra tutti la centrale di Genova, nel 1927, per la quale la Savigliano produce le ossature della maggior parte degli edifici.

Nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale, la produzione dell'azienda registra un'ulteriore impennata dovuta all'intensa partecipazione alla campagna di Etiopia con la fornitura di ponti, antenne radiotrasmittenti, materiali di uso militare, serbatoi e compressori stradali: lo stabilimento di Torino, con circa 300 impiegati e 1300 operai è oramai una realtà produttiva consolidata: durante la seconda guerra mondiale vi saranno fabbricati cilindri, porta siluri, granate, carri ferroviari, trattori, macchinari elettrici, telefoni militari da campo, apparecchi radio e altro materiale bellico.

I bombardamenti anglo americani e i duri scontri tra le formazioni partigiane e le truppe nazifasciste dei giorni insurrezionali danneggiano pesantemente i reparti che però, grazie ad alcune commesse delle Ferrovie dello stato, riprendono l'attività produttiva a partire dal maggio 1945.

La fine degli anni '60 (quando la fabbrica raggiunge circa 4.000 addetti), segna per l'azienda un periodo di crisi che coincide con la cessione alla Fiat del comparto ferroviario e con il progressivo abbandono delle lavorazioni edilizie e dei grandi complessi meccanici. La produzione si orienta ora quasi esclusivamente sulla fabbricazione di alternatori, trasformatori e impianti elettrici, scelta dettata dal fatto che l'ENEL diventa il maggiore cliente della Savigliano. Il 1975 segna la fase dell'ultima conversione dell'azienda che, acquisita

dalla statunitense General Electric, passa dall'attività di produzione alla manutenzione. Ridotta ad 80 dipendenti, la Savigliano Spa chiude nel 2005.

Bibliografia:

Società Nazionale Officine di Savigliano, *Cento anni alle Officine di Savigliano 1880-1980*, dattiloscritto inedito (conservato nell'archivio, costituisce il primo tentativo di ricostruire le vicende storiche dell'azienda, è stato stilato da Marina Acerbi, segretaria del direttore generale in occasione del centenario dell'azienda nel 1980)

Anno Decimo, Glorie e lavoro del Piemonte, a cura della Federazione torinese del Partito Nazionale Fascista di Torino, Torino, 1932

Partito Nazionale Fascista, *Rassegna provinciale Torino e l'autarchia. Parco del Valentino, maggio-giugno XVII*, a cura dell'Ufficio stampa dei Fasci di combattimento, Torino, 1939

G. Alasia, *La scatola di cemento*, Editori Riuniti, Roma, 1960

G. Alasia, *30 mesi alla Savigliano*, in "Mondo Operaio", giugno-luglio 1958

G. Alasia, G. Carcano, M. Giovana, *Un giorno del '43. La classe operaia sciopera*, Gruppo Editoriale Piemonte, Torino, 1983

B. Biamino, V. Castronovo, *La città segreta. Archeologia industriale a Torino*, Edizioni del Capricorno, Torino, 1993

E. Miletto, *Torino 1938-45: la città delle fabbriche*, Istoretto, Torino, 2002, applicazione multimediale www.istoretto.it

L'Archivio della Società Nazionale delle Officine di Savigliano: un sondaggio, a cura di L. Arena e M. Sisto, in "Quaderni del CDS", a. III, n. 5, fasc. 2, 2004

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio è stato donato dall'azienda all'Archivio di Stato di Torino dove il materiale è attualmente conservato. Si tratta di documentazione proveniente dalla sede torinese dell'azienda ubicata lungo il corso della Dora, in Corso Mortara 4.

L'archivio della SNOS contiene materiale documentario a partire dal 1880, anno di fondazione della società, fino ai primi anni Novanta del '900. Particolarmente consistente risulta la documentazione compresa tra il 1900 e il 1975, anno in cui la società è scalata dall'azienda statunitense Generale Eletttric.

La serie relativa agli atti costitutivi e deliberativi e all'amministrazione presenta caratteristiche simili a quelle delle altre aziende. Particolare, poiché legata alla specifica organizzazione interna dell'azienda, è invece la serie relativa all'attività produttiva, organizzata in una banca dati denominata Direzione Tecnica. Si tratta di materiale piuttosto consistente (costituisce infatti circa l'80% dell'archivio dei faldoni) che si presenta diviso in due gruppi: quelli ordinati e quelli mai ordinati. Infatti se parte del materiale risulta essere già stato sottoposto a una prima opera di archiviazione seguendo una prassi adottata dall'azienda fino agli anni '60, la documentazione del periodo successivo non lo è mai stata, ma è stata trasferita nei locali di archivio così come si trovava nell'ufficio di provenienza. Ecco perché è stato deciso in sede di archiviazione di distinguere i documenti relativi alla stessa tipologia di produzione in due serie, Archivio e Servizio, ottenendo così un ordine attendibile rispetto al quale il materiale è stato etichettato e versato all'Archivio di Stato".

Di particolare interesse risultano poi le voci Disegni e Materiale Fotografico. I disegni sono contenuti sia nei singoli faldoni (si tratta per lo più di lucidi), che all'interno di tubi o in cartelle. Tra i lucidi sono 800 quelli semplicemente arrotolati, privi di ogni segnatura e, di conseguenza, registrati sotto la voce senza titolo. Ad essere ordinati, frutto di un lavoro di catalogazione avvenuto intorno agli anni '60, sono invece i disegni contenuti in circa 500 tubi. I lucidi conservati nelle cartelle erano invece materiali di consultazione per l'impresa; essi sono stati versati nell'ordine in cui erano depositati in Savigliano.

Il materiale fotografico riguarda prevalentemente la produzione dell'azienda che usava, fin dai primi tempi, fotografare le sue lavorazioni finite soprattutto per scopi puramente pubblicitari come, ad esempio, la redazione di cataloghi.
L'archivio della SNOS ha anche una biblioteca di oltre 650 volumi di carattere tecnico.

FONDO SUPERGA

Presso Archivio Storico della Città di Torino

Estremi cronologici: 1917-2002

Notizie storico istituzionali sul soggetto produttore

Il 3 ottobre del 1913 è fondata a Torino la società per azioni Superga FRIGT, con sede in Via Verolengo 28. L'azienda, facente parte del complesso della FRIGT (Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino), aveva come fine l'esercizio dell'industria della gomma.

Fin dagli inizi della sua attività la fabbrica esegue lavorazioni di tipo calzaturiero (in particolare stivali in gomma, soles e tacchi per calzature di cuoio, pantofole in panno ma soprattutto calzature da tennis (negli anni Trenta sarà brevettato il modello 2750, una scarpa di tela con suola in gomma che farà la fortuna del marchio torinese) alle quali si accompagna anche la fabbricazione di camere d'aria per bicicletta e di altro materiale in gomma.

La produzione è affidata principalmente a mani femminili, caratteristica, questa, che accompagna l'intera parabola dell'azienda che ha proprio nell'alta percentuale di manodopera femminile uno dei suoi tratti peculiari.

Nel giugno del 1940 la partecipazione dell'Italia al secondo conflitto mondiale impone alla Superga una riorganizzazione aziendale per le nuove produzioni belliche (maschere antigas, copertoni per camion), che porta la fabbrica ad essere annoverata tra le industrie ausiliarie.

Le bombe che si abbattono su Torino e sui suoi apparati produttivi non risparmiarono la fabbrica che, colpita a più riprese, riporta danni a strutture, macchinari e materiale.

Negli anni bui della guerra e dell'occupazione tedesca, la Superga lega il suo nome a quello della Resistenza torinese e i suoi dipendenti danno un contributo fondamentale (anche in termini di caduti) alla liberazione della città.

Nei primi anni del dopoguerra, dopo aver provveduto alla riconversione degli impianti, la Superga intensifica la produzione, raggiungendo utili soddisfacenti.

Nel 1951 l'azienda torinese è acquistata dalla milanese Pirelli che ne orienterà, negli anni, le strategie. L'attività della Superga, ora decisamente diretta alla produzione di calzature in pelle e in gomma, stivali e pantofole di vario genere, raggiunge livelli produttivi significativi: una condizione di floridezza suggellata dall'apertura del nuovo complesso produttivo di Triggiano (Bari), inaugurato il 20 novembre del 1964. Nel 1969 l'azienda torinese può contare su una forza lavoro di 1.800 dipendenti, 1.371 dei quali dislocati nello stabilimento di Via Verolengo, dove lavorano 1.210 operai, 161 impiegati e 9 dirigenti, e 439 in quello di Triggiano.

Questo periodo di espansione e di benessere subisce una netta incrinatura nel 1970, quando inizia per l'azienda un periodo di crisi che porta, nel giro di due soli anni, a successive contrazioni della manodopera impiegata nello stabilimento di Torino di oltre 600 unità, così che nel 1970 essa risulta ridotta a 1.234 e a 1.148 nel 1971. Lo stabilimento di Triggiano, invece, nel 1970 viene ampliato grazie ai contributi della Cassa del Mezzogiorno. Si innesca una progressiva decadenza che tocca l'apice nel 1975, anno in cui la Superga piomba in una crisi dalla quale non sarà più capace di risollevarsi veramente.

Nel 1976 la direzione elabora un piano di ristrutturazione che, grazie anche alla creazione di una linea sportiva (la Superga sarà sponsor del Torino Calcio) permette all'azienda di chiudere in attivo i propri bilanci fino alla fine del decennio. La ripresa ha però vita breve. A partire dal 1981 gli effetti della congiuntura economica sfavorevole si fanno sentire sull'azienda, il cui bilancio presenta attivi di poche decine di milioni e, fatto ben più grave, si avvertono i segni di una tendenza negativa destinata a peggiorare con l'aumento della concorrenza estera (Cina, Corea del Sud e Jugoslavia).

Nel 1986, per tentare il rilancio, i vertici aziendali decidono di ampliare il ricorso alla terzizzazione della produzione (avviato intorno ai primi anni '80 con l'affidamento di lavorazioni ad alcune aziende terziste in Corea del Sud); si decentrano ora lavorazioni ad imprese dislocate soprattutto in Asia (Indonesia, Malesia, Taiwan, Sri Lanka e Cina) e nell'Est Europeo (Jugoslavia e Cecoslovacchia).

Nel 1992 la Superga è rilevata da una società di *venture capital*, la Sopaf. Un passo che non serve a scongiurare l'apertura di un nuovo periodo di crisi che, iniziato nel 1993, raggiunge l'apice nel 1995. L'anno successivo il gruppo Sopaf annuncia la volontà di trasferire interamente all'estero la quasi totalità delle produzioni dello stabilimento di Torino, che nel 1995, con 300 dipendenti, realizza il 13,4% della produzione del gruppo. A Torino restano la sede dell'azienda e alcune lavorazioni molto particolari, quali la produzione di calzature in cuoio. L'azienda e le organizzazioni sindacali concordano un piano di gestione degli esuberanti e di rilancio del marchio che prevede l'utilizzo di ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione straordinaria. L'accordo, nonostante il dimezzamento del personale (ridotto nel 1997 a 150 dipendenti), permette di mantenere a Torino le funzioni direzionali dell'azienda, la progettazione e la costruzione dei prototipi e dei campionari, il macchinario e la quota di personale necessaria alla continuazione di una completa attività di produzione, seppure in quantità ridotte, di calzature e stivali.

Nel 1997 la crisi sembra essere superata, ma l'anno successivo la Superga attraversa nuove difficoltà che impongono la vendita del patrimonio immobiliare dell'area di Via Verolengo (circa 28 mila metri quadrati): una strada obbligata per evitare la consegna dei libri contabili al tribunale fallimentare ed il conseguente licenziamento dei lavoratori ancora in forza.

La strategia elaborata dall'azienda prevede la cessione dello stabilimento di Via Verolengo e il successivo trasferimento a Rivoli dell'attività produttiva, mantenendo l'intero organico dei lavoratori, tutti riassorbiti nel nuovo stabilimento di Rivoli. L'ultimo capitolo della storia dell'azienda si scrive nel 2004, quando il gruppo Basic Net acquista la licenza mondiale per produrre e distribuire i prodotti Superga, contribuendo al rilancio dello storico marchio torinese.

Bibliografia:

Camera di Commercio di Torino, *Industrie e commerci del distretto dell'anno 1913*, Torino, 1913;

E. Miletto, *Torino 1938-1945: la città delle fabbriche*, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", Torino, 2003, applicazione multimediale (www.istoreto.it)

E. Miletto, P. Balla, *L'odore della gomma*, 30', dv-cam, Italia, 2005

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Attualmente l'Archivio storico Superga, di proprietà della Basic Net che ha acquisito il marchio, è depositato presso l'Archivio Storico della Città di Torino ed è consultabile previa richiesta alla proprietà e successiva autorizzazione. Dal punto di vista archivistico, si presenta ordinato in 66 scatole così suddivise:

Scatole 1-39 :

fascicoli del personale dal 1917 al 1985 . Ogni fascicolo può contenere:

fotografia del dipendente

libretto di lavoro con notizie familiari

proposte e domande di trasferimento

lettere firmate con disposizioni per gli operai

tessera di riconoscimento

relazione su settimana di prova

ricevuta firmata dei documenti ricevuti e importo conseguente al licenziamento

certificati di malattia

lettera di richiesta di licenziamento consensuale

certificato penale del casellario giudiziale
lettere mutua che destinano ad altro incarico
scheda medica completa
cartellino visite periodiche presso ENPI
documentazione per assegni familiari
scheda personale con notizia su razza (ovvero certificato di appartenenza a razza ariana),
iscrizione al Partito fascista, ricostruzione della vita lavorativa, stato di famiglia, servizio
militare e sindacati

Scatola 40:

indice lucidi (macchinari, impianti, disegni, ecc.)

Scatola 40 B:

indice lucidi anni '70
documentazione tecnica relativa ai macchinari
volume "Lo sport a Firenze" edito da Alinari
disposizioni di sicurezza
piccoli macchinari

Scatola 41:

faldone Studi, soles, tacchi e marchi
strumenti di lavoro
negativi stabilimento di Triggiano
fotografie b/n dello stabilimento di Via Verolengo eseguite da Gallino prima della demolizione
2 volumi indice disegni dall'anno 1961 al 1993
volume del 1963 Questioni tecniche, meccanizzazione e automazione nel campo delle calzature
cartellina Brevetti e marchi
cartellina contraffazioni
foto sciolte e album 1950-1970

Scatola 42

raccoglitori con rassegna stampa e pubblicità Superga 1997

Scatola 43:

Raccoglitori con rassegna stampa e pubblicità Superga 1998- 1999

Scatola 44:

Raccoglitori con rassegna stampa e pubblicità Superga 1999-2000

Scatola 45:

catalogo 2002

1 fotocolor e stampa modelli
1 fotocolor 2000
pubblicazioni e cd-rom su marketing

Scatola 46:

fotografie con campagne pubblicitarie in varie città italiane
fotocopie materiale marketing anni '70
ricerche di mercato anno 2000
fascicolo proposte di sponsorizzazione anno 2000
foto e video cassette campagne pubblicitarie

Scatola 47:

stampe fotografiche e fotocolor (5 cartelloni)
raccoglitore con rassegna stampa anno 2000
2 indagini di mercato e studi su marketing (comprensivo di CD-rom)
catalogo mostra Italia Giappone 2001
attività di preparazione per lanci promozionali
dati riassuntivi sulle spese Superga
cartelline sciolte con rassegna stampa anno 2001

Scatola 48:

2 raccoglitori con corrispondenza pratiche di registrazione marchi con studio Jacobacci & Perani dal 1994 al 1998
1 raccoglitore con corrispondenza della Carpinvestigazioni su indagini per contraffazione e relativi procedimenti penali

Scatola 49:

cataloghi pubblicitari e rassegna stampa di marche sportive concorrenti della Superga
biglietti di auguri Superga
cartelline contenenti rassegna stampa 2002 (riviste e quotidiani)
studi di marketing 1999-2002
attività preparatoria per lancio prodotti 2001
riepilogo spese pubblicità e marketing 196-1998

Scatola 50:

carteggio e ordini con Belgio e Lussemburgo
fotografie di affissioni Superga in varie città italiane (forse risalgono al decennio 1980-1990)
fatture dal 1986 al 1996
rapporto sulla situazione del logo e dei marchi 1996-1997
fascicolo deposito marchio 1997
listino prezzi e cataloghi dei prodotti 200-2003

periodico americano sulle calzature, 1995
pratiche sulla validità del marchio 1993-1994
2 album fotografici b/n premiazione personale Superga, 1960-1962
fotocopia di un catalogo primavera – estate 1936
indagine di mercato 2003

Scatola 51:

raccoglitore con rassegna stampa relativa agli anni 2001-2002
1 raccoglitore con pratiche contraffazioni sul prodotto 2.750, 1992 – 1993 (I° parte)
1 raccoglitore con pratiche contraffazioni sul prodotto 2.750, 1993 (II° parte)
1 raccoglitore corrispondenza interna ed esterna
1 raccoglitore con fotocopie di fatture 1988-89 1996-1998

Scatola 52:

6 raccoglitori con rassegna stampa (riviste nazionali ed estere) relativa agli anni 1997- 2002

Scatola 53:

2 raccoglitori con rassegna stampa relativa agli anni 1997-1998 (riviste tedesche)
4 raccoglitori con rassegna stampa relativa agli anni 1998-2000 (riviste spagnole)
rassegna stampa varia (fogli sciolti)

Scatola 54:

riepilogo spese pubblicità 1996
pratiche di contratti di distribuzione, deposito marchi e onorari dello studio Jacobacci & Perani, comprese controversie, in collaborazione con Carpinvestigazioni, 1994-1998
relazione su investigazione in Uruguay, 1996
fascicolo su ricerca “blu Superga”, 2000
cataloghi e pannelli pubblicitari su prodotti Superga, 2000-2002
1 raccoglitore con pubblicità concorrenza Superga 2002
pubblicazioni varie
1 faldone di corrispondenza con lo studio Jacobacci & Perani su contraffazione e deposito marchi 1997-1998
1 album fotografico b/n su premiazione personale Superga, 1958
fotocopie di cataloghi pubblicitari risalenti agli anni 1935, 1937, 1938, 1939 e 1943 e originali dei cataloghi pubblicitari dal 1956 al 1964

Scatola 55:

6 raccoglitori con rassegna stampa dal 1998 al 2000

Scatola 56:

6 raccoglitori con rassegna stampa dal 1998 al 2000

Scatola 57:

5 raccoglitori con rassegna stampa dal 1997 al 2002 (riviste nazionali ed estere)
1 pannello pubblicitario

Scatola 58:

7 raccoglitori con rassegna stampa dal 1997 al 2000 (riviste nazionali ed estere)

Scatola 59:

5 raccoglitori con rassegna stampa relativa agli anni 1997-1998 (riviste italiane)
1 raccoglitore contenente cartelle stampa, diapositive di prodotti, opuscoli su conferenza 1996, christmas cards e cataloghi 1996-1997

Scatola 60:

studi su marketing 2001-2002
buste e biglietti di auguri
5 video cassette casting 2000- 2002
raccolta di fotocolor (diapositive)
1 raccoglitore con rassegna stampa e fatture relative all'anno 2002
1 album fotografico b/n sulla premiazione del personale Superga, 1967
varie (1 fascicolo con spese del 2002, corrispondenza, elenco negozi, quaderno con note personali e registri firma non compilati)

Scatola 61:

disegni tecnici su supporto lucido

Scatola 62:

disegni tecnici su supporto lucido

Scatola 63:

disegni tecnici su supporto lucido

Scatola 64 A:

situazione di apporto al 31 marzo 1951, vidimato nel 1952 (1 registro)
inventario al 31 marzo 1952 vidimato nel 1951 (1 registro)
bilancio al 31 dicembre 1949 (opuscolo)
libro mastro 1951-1952: conti di ordine, conti finanziari... (1 volume)
libro inventari 1957-1969: bilanci 1957-1969 (1 registro)
2 registri fatture vidimati nel 1950
2 stampe fotografiche dell'inaugurazione dello stabilimento di Triggiano con la presenza di Akldo Moro, 1964
pratiche relative al negozio Superga di Viareggio, 1935-1950

Scatola 64 B:

11 cartelline fotografiche B/n con premiazione anziani, 1959-1969

Scatola 65:

dépliant a colori su prodotti Superga, 1939

Scatola 66:

stampa fotografica B7N (incorniciata) dello stabilimento Superga di Via Verolengo.

AZIENDA ENERGETICA METROPOLITANA TORINO (AEM)

L'AEM nasce il 1° luglio 1907 con la denominazione di Azienda elettrica municipale, mantenuta fino al 1990. Nel 1908 vengono avviati i lavori per le centrali del Martinetto e di Chiomonte e sono realizzati i primi allacciamenti per le forniture domestiche. Gli anni tra le due guerre corrispondono al momento di maggiore sviluppo degli impianti realizzati nella valle dell'Orco.

Tra il 1928 e il 1932 vi è un aumento della rete di distribuzione in città. Dopo la crisi del 1929 l'aumento della richiesta di energia determina la necessità di espandere la produzione. A tale scopo sono costruite la diga del lago Agnel e gli impianti di Bardonetto e Rosone.

Durante il secondo conflitto mondiale, nonostante le gravi difficoltà dovute ai danni agli impianti conseguenti ai bombardamenti, l'AEM è in continua crescita; nelle fasi finali dell'occupazione nazista, l'azienda si mobilita, in collegamento con le forze partigiane, per impedire azioni di distruzione predisposte dai tedeschi in ritirata.

Nel dopoguerra l'AEM contribuisce al grande sviluppo della città e allestisce una serie di iniziative che aumentano il suo prestigio. E' completato il sistema di impianti nella Valle dell'Orco, e sono attuati il programma di utilizzazione idraulica sul fiume Po, la centrale termoelettrica di Moncalieri, il collegamento con le reti dell'Italia centrale, la costituzione del Consorzio Elettrico Buthier. Queste iniziative pongono l'Azienda in una posizione di rilievo nel complesso dell'industria elettrica italiana.

Con la nazionalizzazione dell'attività dell'esercizio elettrico si profila un periodo di incertezza generale e un rallentamento del ritmo di espansione dell'Azienda torinese. In realtà, alla fine degli anni '60, si apre una nuova stagione in cui il servizio municipale si orienta verso impegni che riguardano il mantenimento delle concessioni idroelettriche e la produzione combinata di energia elettrica e calore. Il Comune affida all'AEM il rinnovo della rete di illuminazione pubblica e di altri impianti elettrici.

Negli anni '90, in seguito alla legge n. 142 del 1990, l'AEM diventa una società per azioni a prevalente capitale pubblico e assume una nuova denominazione Azienda energetica metropolitana Torino S.p.A.

Bibliografia:

G. Bonicelli, *Energia per Torino. I 75 anni dell'Azienda Elettrica Municipale*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1982.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Non esiste un vero e proprio archivio AEM. I documenti sono sparsi o andati perduti con i bombardamenti dell'ultima guerra. È possibile la consultazione di quanto conservato tramite autorizzazione dell'Ufficio Relazioni esterne. Non esiste un inventario; esiste un indice degli Atti della Commissione amministratrice dell'AEM, i quali Atti costituiscono i principali documenti; sono conservati anche i verbali della Cassa Mutua interna (1921-1976). Esistono infine fotografie di macchinari e impianti e della sede centrale.

ARCHIVIO STORICO PININFARINA

Via Pininfarina 14/18, Grugliasco
Tel.: 01170911 Fax: 011700819
Sito Internet: www.pininfarina.com

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La Pininfarina nasce nel 1930, quando Battista “Pinin” Farina decide di mettersi in proprio, dopo aver operato per molti anni come associato ai fratelli Giovanni e Carlo nella conduzione degli “Stabilimenti Farina”, impresa che, anche dopo la fuoruscita di Pinin continuerà l’attività sino al 1953.

Pininfarina era “nato con l’automobile”, secondo la felice espressione con la quale intitolerà la sua autobiografia. Erano, quelli, gli anni nei quali Torino si apprestava a cogliere le opportunità generate dai prodotti che, alla svolta del XX secolo, l’evoluzione tecnologica metteva sul mercato. Prodotti di consumo, ma anche oggetti di spettacolo, la cui funzione ambivalente trovava consacrazione nei ripetuti Saloni dell’Automobile, il primo dei quali era stato organizzato a Torino già nel 1902, in concomitanza non casuale con la grande Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna, che si proponeva di diffondere dai padiglioni del Valentino il messaggio dell’*art nouveau* sulla replicabilità della creazione artistica e della sua possibile riproduzione in numerosi esemplari, tanti quanti le richieste del mercato sarebbero state in grado di determinare.

“Opera d’arte” replicabile per eccellenza era appunto l’automobile, che in quegli anni non si era ancora conquistata una propria autonomia funzionale ed estetica, continuando a soggiacere alla condizione di “carrozza senza cavalli”. Perché l’automobile acquistasse una sua propria fisionomia bisognava trovare il modo di coniugare funzionalità ed estetica, vincoli tecnici e comfort, sicurezza di guida e piacevolezza d’uso; più in generale, coniugare l’aspetto esteriore dell’oggetto automobile – che doveva essere tale da soddisfare il gusto di una clientela che si voleva la più vasta possibile – con il costo di produzione, che anche in anni non ancora ossessionati – data la natura elitaria del bene – dall’imperativo categorico della produttività, non poteva comunque essere trascurato.

Sono, questi, i problemi che il giovane Pininfarina si trova ad affrontare negli anni del noviziato nell’azienda dei fratelli. Quando decide di mettersi in proprio, la strada è dunque già tracciata: le linee guida di uno “stile Pininfarina” sono già state individuate. L’azienda di Borgo San Paolo nasce dunque già adulta, in una fase dell’industrializzazione che ha già superato il rumoroso, rutilante, ma anche dilettesco, mondo dei pionieri, la maggior parte dei quali è stata spazzata via dai colpi impietosi della Grande Crisi. Per avere un’idea delle dimensioni e delle caratteristiche dell’Azienda, è sufficiente considerare che quando inizia l’attività essa dispone di 150 operai: il triplo di quanti ne aveva avuti la Fiat degli inizi.

Da quel momento, scontati gli inevitabili andamenti ciclici, nonché le difficoltà generate dalla guerra e dall’immediato dopoguerra, per la Pininfarina si aprono sempre nuove prospettive, connesse con gli andamenti del gusto e del mercato, che ne determinano il passaggio dalla produzione di vetture singole – modelli unici, per un singolo cliente – alla produzione di piccole serie per una clientela elitaria, per arrivare alla collaborazione con le grandi case internazionali nella produzione di carrozzerie – ma in qualche caso anche dell’intera vettura – per serie particolarmente lussuose.

Tutto ciò comporterà il trasferimento dell’azienda da Borgo San Paolo a Grugliasco, nell’immediata periferia di Torino, dove ha sede tuttora.

Bibliografia:

G. B. Pininfarina, *Nato con l’automobile*, Milano, Palazzi, 1968

Storia della Pininfarina, 1930-2005, a cura di V. Castronovo, Roma – Bari, Laterza, 2005

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

I materiali di carattere storico reperibili presso la Pininfarina risentono del modo in cui l'azienda si è formata e delle caratteristiche che presentava al momento della sua fondazione. Proprio per queste ragioni non è possibile reperire materiali che documentino la nascita di una vocazione imprenditoriale e neppure la maturazione di una complessa personalità tecnico–artistica quale indubbiamente è stato il fondatore. Di questi materiali, che presumibilmente sarebbero stati reperibili nella “Stabilimenti Farina”, non è rimasto nulla.

L'azienda conserva, invece, i materiali che documentano le varie fasi della sua trasformazione. In particolare, nella sezione dedicata alla promozione e all'immagine aziendale è ben documentato il passaggio dalla produzione di vetture singole a quella di vetture per il mercato, come pure la fase successiva, che certifica il passaggio dalla produzione per il mercato a quella – attraverso accordi con le grandi Case - per un singolo cliente (o per più singoli clienti).

Per quanto sin qui detto, si comprende come la parte di gran lunga preponderante di documenti abbia natura iconografica: si tratta di disegni, progetti, bozzetti, “figurini” che documentano passo passo oltre settant'anni di storia dello stile, come interpretato da un marchio celebre. E al tempo stesso spiegano perché alla Pininfarina non esista un archivio storico nel senso comune del termine, come distinto dall'archivio corrente; come pure non possa esistere un'unica sede fisica, un unico luogo dove vengono convogliati e conservati i documenti quando abbiano esaurito la loro funzione. Allo stesso modo, non esiste una gestione unitaria dei documenti, ma questi vengono conservati dai servizi che li hanno prodotti o ai quali, per ragioni funzionali, sono stati affidati.

Così alla Direzione Tecnica fa capo tutta la documentazione di natura tecnica, consistente in un numero difficilmente quantificabile di disegni sia ad esecuzione manuale, sia ad esecuzione CAD, nonché i piani di forma in scala 1:1 per il periodo successivo al 1955.

Un'altra fonte consistente di documentazione tecnica fa capo alla “Pininfarina Studi e Ricerche”, il nucleo creativo del gruppo, che nel 1982 è stato separato dall'impresa madre e costituito in impresa autonoma. Fra i vari materiali, di particolare interesse risultano i cosiddetti “figurini”, cioè i disegni “a mano libera” dei diversi modelli di vetture, per il periodo successivo al 1940. Anche presso la “Studi e ricerche” sono reperibili piani di forma, molti dei quali in scala ridotta, nonché schizzi preliminari, molte migliaia di disegni tecnici e rilievi. Si tratta di un corpus documentario di notevole completezza, specialmente se si considera la frammentazione produttiva dell'azienda ed in qualche caso il numero particolarmente basso di esemplari – per non parlare dei modelli unici o dei prototipi – cui si riferiscono i documenti descritti.

Un'altra parte cospicua di materiali è quella che fa capo al Servizio Pubbliche Relazioni. Qui esiste la documentazione fotografica completa di tutte le vetture disegnate e prodotte dalla costituzione dell'impresa, oltre a una esposizione permanente di vetture.

ARCHIVIO GTT - GRUPPO TORINESE TRASPORTI

L'archivio GTT consta di un Centro Documentazione e di un Archivio corposo fotografico.

Centro Documentazione Via Chisone, 6 - Torino

Responsabile: Patrizia Ottone (Riceve su appuntamento dal lunedì al venerdì mattina)

Tel.: 011 5764 594 (mattino) **Fax:** 011 5764 592

E mail: centrodoc@gtt.to.it

Servizi:

servizio di informazione bibliografica e consultazione di libri e riviste specializzate sui trasporti

consultazione di schede bibliografiche e recensioni

assistenza agli studiosi da parte di personale qualificato

prestito di libri e riviste (cauzione di 5 €/libro e 2,30 €/rivista, restituita al momento della riconsegna dei documenti)

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

L'Azienda tranvie municipali venne costituita nel 1907 dal Comune di Torino attraverso il riscatto del materiale della Società Elettrica Alta Italia. Nel 1922 venne inglobata anche la Società Anonima Torinese di Tramways e l'ATM diventò l'unico gestore della mobilità pubblica torinese. Dalla fine degli anni Venti vennero attivate anche linee automobilistiche e filo-tranviarie, che si svilupparono maggiormente nel secondo dopoguerra.

Dalla fusione di ATM (Azienda torinese mobilità) e Satti (Società torinese trasporti intercomunali), il 1° gennaio 2003 è nato il GTT, Gruppo torinese trasporti.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il Centro Documentazione nasce e cresce per diffondere la cultura tecnica sui trasporti in Azienda. Si tratta di una biblioteca, o meglio di una emeroteca specializzata sui trasporti, nata dapprima come servizio di formazione interna all'azienda (ex ATM) e successivamente messo a disposizione dei ricercatori e del pubblico.

Il Centro Documentazione GTT fa parte del patrimonio storico dell'Azienda GTT: conserva i principali documenti tecnici e di esercizio prodotti in azienda negli ultimi 50 anni, che consentono la ricostruzione della storia dell'evoluzione del trasporto pubblico.

Il Centro collabora con l'UITP (International Association of Public Transport - www.uitp.com) scambiando informazioni e metodologie. Il *thesaurus* adottato per la ricerca utilizza le parole chiave dell'UITP, italiano e inglese (www.comune.torino.it/gtt/gruppo/thesaurus.pdf) e può quindi dialogare a livello internazionale con altri archivi specializzati nel settore trasporti.

Il patrimonio del Centro Documentazione GTT, in continua crescita, è costituito da oltre 42.000 documenti, suddivisi nelle seguenti tipologie:

37.363 articoli di riviste italiane e straniere sui trasporti e discipline afferenti;

4.415 libri sui trasporti e discipline afferenti;

874 stralci, ovvero documenti di "letteratura grigia" sui trasporti (tesi di laurea, atti di convegni, materiale promozionale, convegni, pieghevoli, bilanci, pre-print, ecc.);

174 documenti tecnici originali prodotti da GTT (e in precedenza da ATM).

Tutti i documenti sono indicizzati per essere disponibili alla consultazione e al prestito, attraverso un *thesaurus* di oltre 800 parole chiave, organizzate in forma gerarchica secondo le seguenti categorie primarie:

Infrastrutture del trasporto pubblico

Tecnologie

Economia dei Trasporti
Politiche e Pianificazione
Gestione dei servizi di mobilità
Organizzazione e questioni legali
Tipologia modale

Di particolare interesse per la storia di Torino nel '900:

Infrastrutture, trasporti e servizi pubblici
Studi per la rete di metropolitana leggera. (anni '80)
Studi sulla linea 1 della metropolitana, tra gli anni '70 e '80.
Studi per l'ammodernamento della Torino-Ceres e Ferrovia del Canavese. (1977-1980)
Studi sulla Torino Rivoli (anni '70 e '80)
Studi sulla Filovia Torino-Nichelino. (1969-1973)
Dossier Sassi-Superga (documenti legali anni '30)
Planimetrie del Deposito Gerbido. (1979)

Edilizia e urbanistica

Studi sulla mobilità pubblica e privata e sulla domanda di trasporto a Torino e provincia dai primi anni Settanta ad oggi.
Studi sulla Rete '82.
Articoli di urbanistica e trasporti a Torino su riviste (anni '80): Urbanistica, Trasporti Pubblici, Trasporti FMVJ, Il Rinnovamento, TSP Tecnologie dei Servizi Pubblici

Tecnica, saloni ed esposizioni (anni '80)

Evoluzione delle tecnologie informatiche di ausilio all'esercizio del trasporto pubblico a Torino.
Studi sul Sistema Informativo del Servizio SIS di ATM.
Sistemi informativi per la gestione per personale e del servizio in ATM. Caratteristiche dei tram a pianale ribassato.
Articoli sul Salone Internazionale dei veicoli industriali e commerciali di Torino 1981.
Articoli sul Salone Internazionale dell'autobus di Torino del 1987.

Comunicazione d'impresa e pubblicità (anni '90)

Carta dei servizi ATM
Libri storici ATM
Presentazioni di ATM

FONDO INDESIT

Presso Archivio Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci

Estremi cronologici: 1956-1995

Consistenza: 550 ml

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La Indesit S.p.a fu negli anni del miracolo economico una delle principali aziende italiane produttrici di elettrodomestici, in particolare frigoriferi; installata con un grosso stabilimento a Tetti Francesi di Rivalta Torinese contribuì a rafforzare l'immagine di Torino come capitale della produzione di serie.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio della Indesit conserva quasi esclusivamente documentazione relativa al personale. Da segnalare i fascicoli dei singoli dipendenti.

FONDO GRUPPO FINANZIARIO TESSILE (GFT)

Presso Archivio di Stato di Torino

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Il Gruppo Finanziario Tessile fu negli anni del miracolo economico la principale azienda italiana produttrice di vestiario, che introdusse la produzione di serie nell'abbigliamento per poi puntare a una produzione di massa e al contempo di qualità attraverso la collaborazione con gli stilisti.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio del GFT conserva una documentazione vastissima, su tutti gli aspetti della storia d'impresa, non ancora inventariata. Esiste un elenco dettagliato del solo settore comunicazione, che conta 6.457 unità archivistiche, tra le quali sono conservati numerosi filmati, in pellicola e in videocassetta.

Si tratta di un archivio di sicuro interesse, per il quale sono auspicabili interventi di inventariazione e valorizzazione.

FONDO INTENDENZA DI FINANZA

Presso Archivio di Stato di Torino

Nel fondo dell'Intendenza di Finanza è contenuta la documentazione relativa ai danni di guerra che riguarda anche le fabbriche cittadine. Attraverso la consultazione del fondo si può accedere alle domande che le industrie cittadine presentavano all'Intendenza di Finanza per essere risarcite dei danni riportati in seguito ai bombardamenti alleati che a partire dal novembre del 1942 si abbatterono su Torino città scandendo tragicamente i tempi e i ritmi della città per l'intera durata del conflitto.

La sezione relativa alle fabbriche, di cui di seguito è riportato l'elenco, presenta una tipologia di materiale di grande interesse dal punto di vista iconografico (si possono infatti trovare le fotografie dei reparti danneggiati accompagnati da un dettagliato elenco del materiale distrutto stilato dalle aziende subito dopo le incursioni, delle quali è segnalata la data precisa), cartografico (sono riportate le piante degli stabilimenti e, su alcune di esse, sono riportati anche i punti colpiti dalle incursioni) e documentario in generale. Relativamente a questo ultimo punto occorre sottolineare come tra le carte relative alle aziende non si trovino soltanto informazioni sui danni riportati, ma anche notizie sulla fabbrica quali, ad esempio, l'indirizzo (e gli eventuali trasferimenti delle lavorazioni in altri stabilimenti), la tipologia di produzione, il numero delle maestranze, le ditte clienti e fornitrici e opuscoli pubblicitari che, oltre al periodo prebellico e bellico, possono anche riferirsi agli anni immediatamente successivi al conflitto.

Purtroppo non è possibile fornire una panoramica sistematica della documentazione che in alcuni casi appare decisamente corposa (soprattutto per quanto riguarda le aziende di maggiori dimensioni come quelle del gruppo Fiat), mentre in altri casi la disponibilità di informazioni appare decisamente ridotta, il che comporta per il ricercatore la necessità di verificare di propria mano la consistenza e l'arco cronologico dei documenti contenuti nei singoli faldoni.

Elenco delle fabbriche presenti nel fondo Risarcimento danni di guerra:

Alleanza Cooperativa Torinese

Alluminium s.p.a.

Maglificio Bona

Casa editrice L'artista Moderno

Ceat

Consorzio Imprese Funebri (C.I.F.)

Consorzio Industriali Canapieri

Emanuel

Elli Zerboni

Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (F.R.I.G.T.)

Fergat

Fiat S.A. Metalli

Fiat Sezione Ferriere Piemontesi

Fiat Sezione Materiale Ferroviario

Fiat Aeronautica d'Italia

Fiat Stabilimento Grandi Motori

Fiat Sezione Industrie Metallurgiche e Acciaierie

Fiat Stabilimento Fonderie Ghisa

Fiat Stabilimento Lingotto

Fiat Stabilimento Mirafiori
G.B. Paravia
Gruppo Finanziario Tessile (G.F.T.)
Industria Nazionale Cavie Elettrici Torino (I.N.C.E.T.)
I.S.A. Industria Saponi e Affini
Lancia
Latteria Moderna
Maglificio Maggia
Maglificio Calzificio Torinese
Magnadyne
Manifattura Bosco
Birrificio Metzger
Microtecnica
Nebiole (con dati relativi ai tre gli stabilimenti)
Officine Viberti
Riv
Segheria di Corso Voghera 34
S.A.(Società anonima) Tipografia Editrice Torinese (S.A.T.E.T.)
S.A. Azienda agricola Cibale
S.A. Baratti & Milano
S.A. Cimat
S.A. Ital Radio Industriale
S.A. Manifattura Pellami
S.A. Meccanica Torinese
S.A. Navigazione Ordero
S.A. S.I.S.M.A.
S.A. Carpano
Società Edilizia Piemontese
Società Gondrand
Società Italiana per il gas
Società Ligure Piemontese Automobili (SPA)
Stabilimento A. Viassone
Stabilimenti Farina
Stabilimenti Frantrero
Tipografia Sociale
Tortia Roggero, Stabilimento Poligrafico di Torino
U.T.E.T.
Utensileria Speciale Attrezzature (U.S.A.)
Biscottificio Wamar

